

Rassegna del 11/12/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

11/12/2020	Italia Oggi	30	Accordo tra Montepaschi e Ance per il credito ai costruttori - Credito aperto ai costruttori	...	1
11/12/2020	Mf	17	Pillole - Montepaschi-Ance	...	2
11/12/2020	Sole 24 Ore	1	Lettera. Serve più coraggio. Sui programmi serve più coraggio	Bula Gabriele	3
11/12/2020	Sole 24 Ore	17	L'edilizia in legno regge l'urto della crisi Attesa la svolta 2021 con il Superbonus	Mancini Giovanna	4

SCENARIO

11/12/2020	Arena	11	Cattolica acquisisce uno stabile di pregio nel centro di Roma	F.L.	6
11/12/2020	Arena	33	Una task force per Tav e riflessi sull'autostrada	LU.FI.	7
11/12/2020	Corriere del Mezzogiorno Campania	13	L'edilizia diventa «green» con l'idrogeno	Rubino Ennio	8
11/12/2020	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	11	Euganeo, finalmente si parte 275 giorni per rifare la curva sud	D'Attino Davide	9
11/12/2020	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	10	Progetto nuovo ospedale, Zaia avvia il percorso Quattro anni di cantiere»	Moro Nicolussi Michela	10
11/12/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	2	E a Padova Zaia spinge il nuovo ospedale: ecco lo studio di prefattibilità - Nuovo ospedale di Padova c'è lo studio di prefattibilità «Quattro anni di cantiere»	M.N.M.	12
11/12/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	La Tav «incrocia» l'A4 Una notte di chiusura fra Brescia e Desenzano È il primo di molti cantieri	L.A.	14
11/12/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	Pre-allerta e più squadre per il Mose - Pre-allerta in anticipo e più squadre Mose, subito attive le nuove regole	Zorzi Alberto	15
11/12/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	Chioggia, conca bloccata	...	17
11/12/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	Autorità laguna Spitz in bilico Spunta il nome di Corsini	Mo.Zi.	18
11/12/2020	Corriere della Sera	49	Pirellone, orgoglio di Milano	Fedeli Damiano	19
11/12/2020	Corriere di Verona	15	Tav, via ai lavori cantieri per mesi lungo l'A4 - La Tav e l'A4, il primo di molti cantieri	L.A.	22
11/12/2020	Gazzettino	13	Mose, sulle nuove regole non c'è intesa: si rinvia - Mose, il flop non basta a cambiare le regole per alzare le dighe	Vittadello Raffaella	24
11/12/2020	Gazzettino Padova	2	Nuovo ospedale, cantieri tra 2 anni - Nuovo ospedale, un altro passo: tra due anni parte il cantiere	Fais Elisa - Rodighiero Alberto	26
11/12/2020	Giorno - Carlino - Nazione	30	Profitti & perdite - Accordo tra Mps e i costruttori edili Soluzioni ad hoc per il Superbonus	...	29
11/12/2020	Mattino Padova	23	Nuovo ospedale si accelera Via la gara per il progetto - Nuovo ospedale, c'è la gara per il progetto Zaia: «In tre anni accendiamo le ruspe»	Salmaso Albino	30
11/12/2020	Mattino Padova	25	Evasione nell'edilizia: 79 indagati A Padova la finanza in due società	Cesaro Nicola	32
11/12/2020	Mattino Padova	26	Nuova curva sud dell'Euganeo via ai lavori il 28 dicembre	Preziosi Luca	34
11/12/2020	Messaggero Veneto Pordenone	29	Ponte Meduna, Fedriga pronto a mettere nella finanziaria tutti i fondi necessari	...	35
11/12/2020	Nuova Venezia	22	Il Protocollo non cambia ma ci pensa il maltempo Mose alzato tutti i giorni	Vitucci Alberto	37
11/12/2020	Nuova Venezia	22	Barche bloccate con le paratoie alzate Vongolari in guerra: «Così moriamo»	Zennaro Daniele	39
11/12/2020	Nuova Venezia	23	Problemi non solo a Malamocco la conca di Chioggia è fuori uso	Vitucci Alberto	40
11/12/2020	Nuova Venezia	25	Musulino fa il pieno di consensi a Roma	...	41
11/12/2020	Nuova Venezia	30	Approvati i lavori in via del Boschetto	B. Anzoletti Elisabetta	42
11/12/2020	Nuova Venezia	31	«Progetti al palo, la Regione non c'entra»	Cagnassi Giovanni	43
11/12/2020	Nuova Venezia	31	Livello dei fiumi in calo «Fondi per le idrovore»	Padovano Rosario	44
11/12/2020	Nuova Venezia	31	Acqua e fango negli scantinati cinquanta volontari nell'Alpago	Ragazzo Alessandro	45
11/12/2020	Nuova Venezia	33	Tre incidenti sull'A4 un ferito e code carreggiata chiusa	R.P.	46
11/12/2020	Repubblica Bari	11	Parco in via delle Tufare, via al completamento Si del Comune a finanziamento da 821mila euro	I.gue.	47
11/12/2020	Sole 24 Ore	38	Sismabonus, il 110% assorbe tutti gli interventi di vecchie norme	Barocci Andrea - Borgoglio Alessandro	48
11/12/2020	Tribuna Treviso	17	Incubo sfratti dal 2021 «Ora servono più case»	F.D.W.	51

Accordo tra Montepaschi e Ance per il credito ai costruttori

— a pag. 30 —

SUPERBONUS/Lo prevede un accordo siglato tra Monte dei Paschi di Siena e Ance

Credito aperto ai costruttori

Fino al 50% del valore degli interventi. Per 18 mesi

Una apertura di credito fino al 50% del valore degli interventi per una durata massima di 18 mesi. Il finanziamento potrà essere erogato a fronte dell'impegno alla cessione del credito di imposta maturato per effetto delle opere realizzate, nonché dell'apertura di un conto corrente, esente da spese, intestato all'associato. E agli associati una soluzione per l'acquisto dei crediti fiscali, attraverso la quale il cliente trasferisce alla banca il credito d'imposta, ottenendo il pagamento del corrispettivo in via anticipata a un prezzo di acquisto concordato. Banca Monte dei Paschi di Siena e Associazione nazionale costruttori edili (Ance) hanno siglato un accordo che comprende soluzioni dedicate agli associati per massimizzare l'efficacia degli incentivi previsti dal decreto Rilancio (Superbonus 110% e altri Bonus Edilizi) e favorire il rilancio del comparto edilizio. La banca (analoghe iniziative sono state adottate nei mesi scorsi da altri istituti) mette a disposizione delle imprese Ance un pacchetto di misure per incentivare gli interventi di ristrutturazione, riqualificazione energetica e riduzione del rischio sismico degli immobili. In particolare è prevista, a condizioni particolarmente competitive, in campo anche un panel di advisor specializzati nelle attività di asseverazione tecnico-amministrativa, e la consulenza di EY per i servizi di natura fiscale richiesti dalla normativa, con l'assistenza di

call center specialistici e una piattaforma di supporto nelle fasi di raccolta documentale e nel processo di certificazione e cessione del credito.

«L'accordo con Mps rappresenta un ulteriore strumento a sostegno delle imprese Ance nel percorso di rigenerazione del patrimonio immobiliare», ha dichiarato il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, Gabriele Buia. «Possibile, quindi, ottenere un supporto concreto e efficace per le nostre aziende, che potranno sfruttare al meglio le opportunità offerte dal 110% e dagli altri bonus edilizi, con l'obiettivo di raggiungere maggiore efficienza e sicurezza degli edifici in un'ottica di vera sostenibilità, all'interno di un mercato che richiede la massima qualità e professionalità». «Banca Mps, tradizionalmente vicina al sistema dell'imprenditoria italiana e in particolare al comparto edilizio, intende garantire il proprio supporto in un momento così importante e delicato, cogliendo le grandi potenzialità legate alla riqualificazione del patrimonio immobiliare del Paese attraverso soluzioni innovative e competitive, rispondendo in modo puntuale e mirato alle esigenze degli associati Ance», ha dichiarato Fabiano Fossali, responsabile Direzione mercati e prodotti di Bmps. «Come sempre la banca coniugherà la focalizzazione sulle opportunità di business con la massima attenzione alla sostenibilità, sociale ed economica».

— © Riproduzione riservata —



PILLOLE**MONTEPASCHI-ANCE**

■ Accordo per soluzioni dedicate agli associati per massimizzare l'efficacia degli incentivi previsti dal Decreto Rilancio (Superbonus 110% e altri Bonus Edilizi).



LA LETTERA**SERVE PIÙ CORAGGIO**di **Gabriele Bula**

Caro Direttore, dopo tanta attesa finalmente il Piano italiano per poter spendere le risorse previste dal programma europeo Next

Generation Eu è venuto alla luce. Si tratta solo di una bozza, ma ci permette di fare alcune considerazioni di metodo e di contenuto.

LETTERA**Sui programmi serve più coraggio**

CPer quanto riguarda il metodo, appare evidente che ancora una volta non siamo riusciti a fare le riforme strutturali, tante volte annunciate, che l'Europa ci chiede come condizione per ricevere i finanziamenti. Né siamo intervenuti sulla macchina pubblica, migliorandone l'efficienza e la capacità decisionale. Ancora una volta si scelgono strutture speciali e norme derogatorie.

La decisione di delegare a una task force esterna, seppure coordinata da alcuni Ministri competenti, decisioni proprie del Governo e delle autorità competenti, dimostra infatti chiaramente che il sistema decisionale pubblico è in tilt.

Sono anni che come Ance denunciavamo l'assenza di un progetto organico di revisione del processo autorizzativo e decisionale che blocca investimenti e opere necessarie alla collettività. Ci si limita a individuare soluzioni provvisorie, non certo sufficienti.

Emblematico il caso delle 8 strutture di missione create per sbloccare gli investimenti pubblici. Quasi 600 persone, facendo un conto approssimativo, incaricate a diverso titolo di migliorare la capacità di spesa della P.a. e favorire l'apertura dei cantieri. I risultati? 15 anni per un'opera medio grande, 6 per una piccola e media. E un sistema normativo ipertrofico che non premia qualità e concorrenza, come dimostrano anche le nostre regole sul subappalto, che Bruxelles giustamente condanna.

E' possibile che in Italia ci sia spazio solo per un'infinita normativa d'emergenza, che aggiorniamo di

continuo? Quando inizieremo a cambiare le procedure in modo strutturale così che il nostro Paese possa crescere, spendendo le risorse per interventi necessari come messa in sicurezza del territorio, rigenerazione delle città e realizzazione di infrastrutture?

Chi risponde delle riforme mai fatte, delle decisioni non prese, della mancata crescita che ci vede da oltre dieci anni agli ultimi posti in Europa?

La politica dov'è, cosa fa oltre a litigare?

La priorità è far ripartire il Paese, ci vuole responsabilità. Chi non se la sente lasci il campo a chi ha il coraggio di prendere le decisioni necessarie per raggiungere questo obiettivo. Non è il più il tempo dei veti incrociati, del tirare a campare: ci vuole una reale svolta.

Veniamo ora ai contenuti del Piano. Sono anni che le risorse stanziare per investimenti non vengono spese. Ogni legge di bilancio destina risorse agli investimenti che poi vengono sottratte per coprire spesa corrente e, dalla crisi pandemica in poi, per finanziare altro debito necessario per far fronte all'emergenza. Quanto possiamo andare avanti solo con reddito da sussidio, senza creare reddito da lavoro?

Le risorse del Recovery plan europeo devono necessariamente finanziare crescita, lavoro e sviluppo in chiave sostenibile e quindi essere aggiuntive e non sostitutive di quelli esistenti.

Occorre uscire dalla logica dei titoli ed entrare finalmente nel merito delle misure da mettere in campo. Bene le cospicue risorse dedicate all'efficien-

za energetica e alla riqualificazione degli edifici, ma mancano ancora indicazioni su come spenderle nei tempi previsti. E quante di queste sono destinate al superbonus al 110%: le famiglie e gli operatori devono sapere oggi se ci sarà la proroga, altrimenti i cantieri resteranno fermi.

Senza una durata adeguata questo processo di riqualificazione, al quale va affiancato al più presto un piano di rigenerazione delle città, basato sulla demolizione e ricostruzione degli edifici senza vincoli ulteriori, non potrà partire e quindi creare lavoro in chiave di sostenibilità, che tutti a parole invocano.

Senza, dunque, una vera svolta, rischiamo che a pagare il costo di questa immane crisi siano solo le imprese e i cittadini che non hanno stipendio pubblico e il paracadute dello Stato. A cominciare dai giovani.

✓ Siamo certi che nessuno vuole perdere l'unica chance che abbiamo di garantire ai nostri figli opportunità che oggi sono loro negate, visto il peso economico che lasciamo loro in eredità.

Come Ance rinnoviamo tutto il nostro impegno e quello delle imprese che rappresentiamo a collaborare con chi persegue questi obiettivi con convinzione e tenacia.

Presidente Ance



L'edilizia in legno regge l'urto della crisi

Attesa la svolta 2021 con il Superbonus

COSTRUZIONI

Il settore è cresciuto del 2,3% nel 2019, raggiungendo un fatturato di 1,35 miliardi

Sulle stime dei prossimi anni incideranno le misure Ue in tema di sostenibilità

Giovanna Mancini

Un nuovo rinascimento per l'edilizia in legno. Da anni questo settore – che in Italia conta quasi 500 imprese e nel 2019 ha generato un fatturato di 1,35 miliardi di euro secondo il quinto Rapporto Case ed edifici in legno di Assolegno – continua a crescere e guadagnare quote di mercato all'interno del comparto delle costruzioni, soprattutto nel segmento delle nuove realizzazioni, in cui rappresenta ormai quasi l'8% del totale (17,5 miliardi di investimenti nel 2019, secondo Ance).

Poi è arrivata la pandemia, che ha rallentato i cantieri ma, osserva il presidente di Assolegno Angelo Luigi Marchetti, «da una nostra indagine tra gli associati, il *sentiment* delle imprese indica una tenuta del mercato della bioedilizia. Certo – precisa Marchetti – lo stop di 4-6 settimane durante il primo lockdown ha inciso, perciò ci aspettiamo una flessione nei numeri di quest'anno, ma la domanda non è diminuita, anzi: da maggio abbiamo registrato una buona ripresa del mercato italiano, spinto anche dalle nuove esigenze abitative». Più evidente sarà, probabilmente, il calo sul fronte delle esportazioni, che invece nel 2019 avevano fatto registrare una vera e propria impennata (+20% rispetto al 2018), portandosi a 60 milioni di euro. «L'aspetto interessante – spiega il presidente di Assolegno – è che ai

tradizionali mercati di vicinato, come Svizzera, Francia, Germania o Croazia, si sono aggiunti nuovi Paesi, in particolare la sponda Sud del Mediterraneo. Segno che anche in questo settore comincia a essere percepito un valore aggiunto del *made in Italy*, legato al design e alla qualità».

Il Rapporto sull'edilizia in legno (elaborato dal Centro studi di FederlegnoArredo con Assolegno) fotografa un comparto in espansione, che nel 2019 ha registrato una crescita del 2,3 nel fatturato, per un totale di 3.154 nuovi edifici realizzati pari al 55% del fatturato complessivo del settore. Il resto è rappresentato da coperture di edifici e strutture, solai, tetti e porticati in legno. Un settore che negli anni si è evoluto: dalle prime villette monofamiliari diffuse nel Nord del Paese, si è passati a costruire edifici anche di grandi altezze, nei centri urbani, oltre a edifici pubblici come scuole e del terziario.

Proprio la parte delle costruzioni in senso stretto è quella destinata ad avere nei prossimi anni lo sviluppo più significativo: il mercato dell'edilizia in legno è stato infatti sino a oggi concentrato soprattutto nel segmento delle nuove costruzioni che, in Italia, dopo la crisi del 2010 ha subito un tracollo, passando dai 128.700 permessi di costruire nel 2010 al record negativo di 48.600 nel 2015, per poi tornare lentamente a crescere, attestandosi nel 2019 a quota 58.700 (di nuovo in calo sul 2018). «Sul mercato del nuovo le nostre aziende hanno guadagnato progressivamente quote di mercato, mentre il segmento delle manutenzioni e ristrutturazioni, che è poi il grosso del comparto edilizia (in totale 130 miliardi nel 2019 secondo i dati Ance, ndr), è rimasto in mano all'edilizia tradizionale».

Ma ora, grazie in particolare alle opportunità messe in campo dal Superbonus 110%, per il settore delle

costruzioni in legno si aprono nuove prospettive. La proroga di questa misura attraverso l'utilizzo del Recovery Fund apre infatti all'uso degli incentivi anche in caso sostituzione urbana, ovvero agli interventi di demolizione e ricostruzione, in cui le imprese di costruzioni in legno possono giocare un ruolo importante.

Anche perché, osserva Marchetti, la bioedilizia in legno presenta numerosi vantaggi: a quelli ormai noti e consolidati di sostenibilità ambientale, risparmio energetico e sicurezza antisismica, si aggiungono le opportunità di investimento per i clienti, legate a tematiche di finanza verde e agevolazioni fiscali. Inoltre, l'evoluzione del mercato delle costruzioni sarà inevitabilmente influenzata dalle politiche europee in materia di sostenibilità ambientale legate al Green New Deal e al Next Generation Ue, che prevedono finanziamenti a sostegno di progetti di sviluppo a ridotto impatto ambientale. «La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha indicato, tra i fattori strategici per lo sviluppo sostenibile, anche la riduzione delle emissioni da parte dell'industria dell'edilizia, che oggi incide per il 40% sulla produzione di CO₂ – spiega il presidente di Assolegno –. È un punto di svolta per il nostro settore, perché l'uso del legno riduce l'impatto ambientale di un edificio e questo inciderà sul suo valore finale, che sarà legato a certificazioni come oggi già accade per i consumi energetici».

Tutto questo implica d'altro canto la necessità, per le imprese costruttrici in legno, di acquisire nuove competenze, legate anche ai settori tradizionali, dall'ingegneria alla gestione di interi appalti. «Deve cambiare l'approccio delle aziende – conclude Marchetti –. Si apre una grande sfida per noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SETTORE

+2,3%

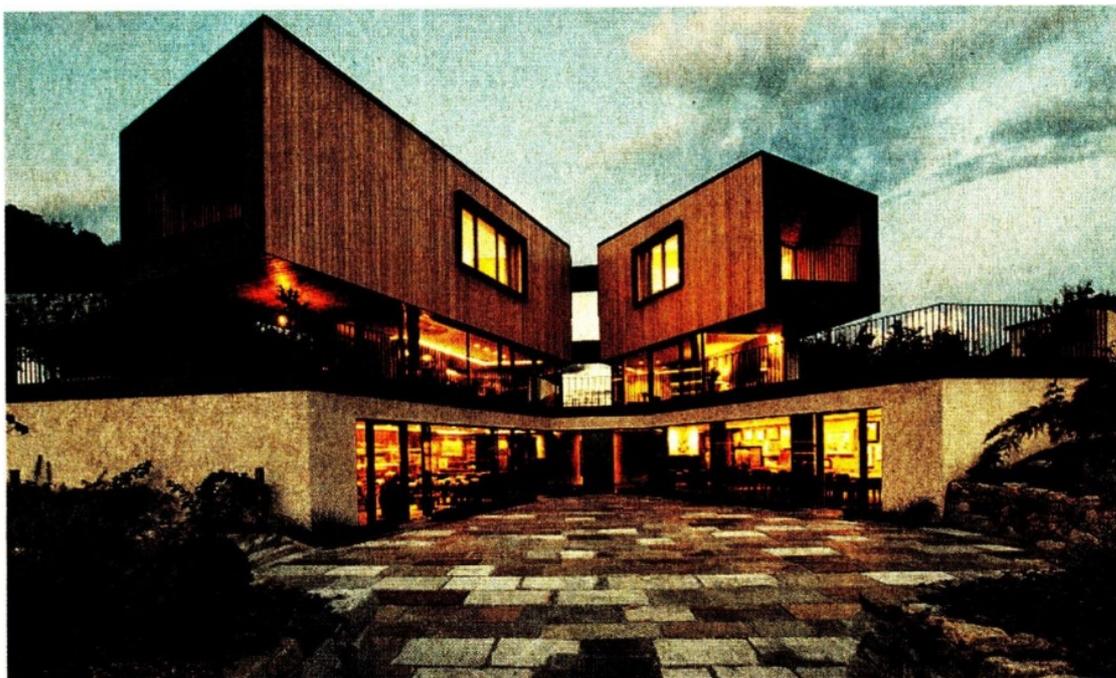
La produzione

Il settore dell'edilizia in legno conta in Italia circa 500 imprese, che nel 2019 hanno raggiunto una produzione del valore di 1,35 miliardi di euro. Sono stati 3.154 i nuovi edifici realizzati, per la maggior parte unità residenziali

+20%

Esportazioni

La pandemia ha rallentato l'export delle aziende, che aveva registrato nell'anno pre-Covid un vero e proprio record, con una crescita del 20% rispetto al 2018, per un totale di 60 milioni di euro di esportazioni



Sostenibilità e design. La casa della famiglia Rubner, una delle principali aziende italiane dell'edilizia in legno

IMMOBILIARE. Operazione del Fondo Girolamo

Cattolica acquisisce uno stabile di pregio nel centro di Roma

L'edificio di 13mila metri quadri affittato a un gruppo italiano di tlc

Cattolica Immobiliare amplia il patrimonio con un edificio di pregio nel centro di Roma, vicino alla Fontana di Trevi, che sarà affittato a un gruppo italiano di telecomunicazioni. L'acquisizione è stata fatta dal Fondo Girolamo, Fia, fondo d'investimento alternativo istituito e gestito da Savills Investment Management Sgr e interamente sottoscritto dal Gruppo Cattolica, specializzato in uffici core locati ad affittuari di elevato standing. È il caso di questo immobile, ceduto dal Fia Due Fondo Portafoglio gestito da Kryalos Sgr, e composto da due edifici su sette piani, per una superficie di 13mila metri quadri. Grazie a questa operazione Fondo Girolamo si arricchisce del terzo immobile a reddito, il terzo dopo le due strutture acquisite in zona Bicocca a Milano a dicembre 2019 e a luglio.

«Seppur rallentato dalla pandemia», commenta Salvatore Ciccarello ad di Cattolica Immobiliare, «il real estate è un mercato in grado di offrire opportunità interessanti per investitori professionali agili. Grazie a questa operazione abbiamo apportato al Fondo un altro immobile di valore: Roma è la città con il maggior potenziale urbani-

stico e infrastrutturale in Italia». L'operazione ha consentito inoltre un ampliamento del portafoglio: «Le tappe della collaborazione con il Gruppo Cattolica», afferma Giuseppe Oriani presidente di Savills Investment Management Sgr, «comprendono l'investimento nel Fondo Mercury, dedicato al comparto food retail, e poi al fondo Fis dedicato a investimenti nel comparto strutture sanitarie. Con il nuovo programma di investimenti nel comparto uffici», precisa Oriani, «si coglie anche l'opportunità di bilanciare il portafoglio in termini di esposizione settoriale, rispettando nel contempo il principio di investire in asset con elevato livello di solidità finanziaria e di primario standing immobiliare».

Soddisfatto anche Paolo Bottelli, l'ad di Kryalos Sgr, gestore del fondo che ha ceduto l'immobile: «Questa operazione conferma, anche in una fase difficile di mercato, l'interesse da parte di investitori professionali nei confronti di immobili strategici per il business del tenant e per la location, che offrono importanti opportunità future se inserite in una strategia di lungo termine». • F.L.



ALTA VELOCITÀ. Collaborazione col Cepav Due

Una task force per Tav e riflessi sull'autostrada

La linea ferroviaria correrà lungo l'A4 e saranno necessarie misure per il traffico che vi corre

Una task force per contenere gli impatti sull'autostrada della realizzazione della tratta Brescia-Verona della Tav. A istituirla è stata la società Brescia-Padova, in considerazione del fatto che la linea ferroviaria ad alta velocità, la cui realizzazione è stata avviata dal consorzio Cepav Due, si svilupperà per buona parte in affiancamento alla A4.

La costruzione delle opere previste, che durerà circa quattro anni, avrà delle ricadute sulla viabilità in entrambi i sensi di marcia, con riduzioni di carreggiata, interruzioni della corsia di emergenza in ampi tratti e chiusure totali nelle ore notturne: in collaborazione con Cepav Due, è stato così approntato un piano di intervento che prevede, oltre al rafforzamento dell'informazione preventiva sulle programmazioni dei lavori e al potenziamento del pattugliamento, con nuove squadre di ausiliari alla viabilità, un'apposita struttura di esperti che è già stata istituita e che seguirà passo passo l'evoluzione dei lavori e gli impatti sulla viabilità. ● **LU.FI.**



Un treno dell'Alta velocità



 **L'intervento**

L'edilizia diventa «green» con l'idrogeno

di **Ennio Rubino**

Ll'aggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica previsti dal *Green Deal* passa anche attraverso un riassetto del settore energetico orientato a favorire una maggiore integrazione fra vettori energetici e settori di consumo finale di energia. La spinta alla creazione di una filiera per l'idrogeno si colloca in questo ambito e permetterà di integrare nel sistema elettrico italiano una maggiore quota di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili. La road map disegnata dall'Europa prevede, come obiettivo da raggiungere entro il 2050, la produzione di solo idrogeno verde, lasciando agli stati membri la possibilità di organizzarsi autonomamente per raggiungere tale obiettivo che necessariamente dovrà prevedere un periodo di transizione che includa il ricorso ad altre tecniche di produzione di idrogeno. L'ambiente costruito può e deve giocare un ruolo importante anche nel processo di decarbonizzazione inserendosi a pieno titolo in questo processo d'integrazione fra vettori energetici e usi finali così come delineato dai documenti europei. Le analisi contenute in tali documenti prevedono, infatti, che entro il 2050 la frazione di energia prodotta da idrogeno sia compresa tra il 16% ed il 19% e, di questa, una quota del 25% venga utilizzata per fornire energia agli edifici. Esiste una filiera italiana, anche con qualche punta di eccellenza, che è pronta a cogliere la sfida dell'idrogeno; esistono tecnologie pronte che vanno accompagnate alla maturità di mercato per essere competitive, esistono tecnologie sulle quali è possibile apportare miglioramenti in termini di performance prestazionali accompagnandole con una buona ricerca tecnologica che deve necessariamente vedere una collaborazione virtuosa fra pubblico e privato: imprese, università ed enti pubblici di ricerca. L'attuale strumento d'incentivazione di cui gode il settore, il superbonus per le ristrutturazioni, potrebbe essere in prospettiva, qualora venisse confermato per un periodo temporale significativo, uno strumento per agganciare al tema delle ristrutturazioni il ricorso a tecnologie basate sull'idrogeno utilizzando microgeneratori

a celle a combustibile alimentate da idrogeno puro o miscele blended metano-idrogeno con indubbi vantaggi in termini di riduzione di gas climalteranti. È pertanto fondamentale un'azione corale che coinvolga tutti i soggetti istituzionali, in primis i Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Università e della Ricerca, per elaborare una visione strategica congiunta insieme ad altri Ministeri e alle istituzioni territoriali al fine di valorizzare le nostre capacità scientifiche e industriali in un contesto europeo. La realtà territoriale che rappresento, il Distretto Tecnologico per le Costruzioni Sostenibili, *Stress*, mette insieme capacità scientifiche e imprenditoriali presenti nei nostri territori e inserite all'interno di un hub nazionale ed europeo, ed è in grado di cogliere queste sfide. Proprio in ambito europeo si collocano i successi ottenuti con i progetti europei di innovazione industriale *Horizon 2020* sul tema dell'economia circolare applicata ai materiali per l'edilizia, alcuni dei quali sono stati riconosciuti dalla Commissione Europea *Success Story* grazie al contributo offerto dalle tecnostutture presenti nella nostra Regione. Prevedere azioni dimostrative è fondamentale per il coinvolgimento dei cittadini rendendoli partecipi di questi processi di «innovazione tecnologica, sociale ed ecosostenibile» al fine di far maturare loro la consapevolezza della bontà delle soluzioni tecnologiche adottate in termini di sicurezza, di sostenibilità e di miglioramento della qualità della vita. Ci candidiamo a essere parte attiva e propositiva sui nostri territori per sperimentare, grazie ai fondi previsti da *Next Generation Eu*, le applicazioni dell'idrogeno all'ambiente costruito.

Presidente del Distretto Tecnologico per le Costruzioni Sostenibili - Stress



Euganeo, finalmente si parte 275 giorni per rifare la curva sud

Assegnati i lavori, cantiere aperto entro fine mese. Bonavina: un sogno si avvera

PADOVA «Si sta per realizzare un mio piccolo, grande sogno». È raggianate l'assessore cittadino allo Sport, Diego Bonavina, nell'annunciare che, tra un paio di settimane (da contratto, entro lunedì 28 dicembre prossimo), cominceranno finalmente i lavori relativi alla ristrutturazione dello stadio Euganeo. Ad aggiudicarsi l'appalto bandito da Palazzo Moroni, offrendo un ribasso del 5,1% rispetto al prezzo fissato come base d'asta, è stata la Esteel srl di Roma, che ha promesso di portare a termine l'intervento in soli 275 giorni. Tanto che, se la tabella di marcia verrà rispettata, i lavori sull'impianto di viale Rocco saranno completati verso settembre/ottobre dell'anno prossimo, quindi più o meno all'inizio della stagione agonistica 2021-2022. «Per la prima volta da quando è stato inaugurato nel 1994 - esulta Bonavina - verranno pesantemente messe le mani sull'Euganeo per farlo diventare un complesso più accogliente e funzionale non solo per i tifosi del Calcio Padova, ma anche per tutti gli appassionati degli altri sport, dato che, alle spalle della nuova Curva Fattori, verranno ricavati due palazzetti polivalenti, destinati in particolare uno alla pallacanestro e l'altro al calcio a cinque».

L'azienda capitolina Esteel, che si è di recente occupata di alcune migliorie strutturali per lo stadio Olimpico di Ro-

ma, dovrebbe appunto aprire il cantiere tra una quindicina di giorni e completare l'intervento nell'arco di circa nove mesi. Un intervento, quello già ricordato dall'assessore giordaniano, che prevede la costruzione non solo della nuova Curva Fattori (coperta e con 3.300 posti) sopra l'attuale pista d'atletica, ma pure di due palazzetti da 1.200 spettatori ciascuno ed entrambi con il pavimento in parquet e l'illuminazione a Led. Il fiore all'occhiello dell'opera, finanziata con un totale di 5,8 milioni da Credito Sportivo, Coni e Fondazione Cariparo, sarà però il nuovo settore riservato alla frangia più calda dei supporter biancoscudati: la tribuna dietro la porta disterà appena 6 metri dal campo e i seggiolini bianchi e rossi saranno disposti in modo da evidenziare il simbolo e l'anno di fondazione del club.

«I lavori - rammenta Bonavina - non interferiranno con le partite in programma e, dunque, il Padova potrà tranquillamente continuare a giocare all'Euganeo». Per la cronaca, con uno «sconto» pari a circa 630 mila euro, la romana Esteel ha vinto la concorrenza della conterranea La Torre Costruzioni srl, del Consorzio Artigiano Romagnolo di Rimini e della Techne Spa di Bergamo. Ancora due settimane, quindi, e poi si comincerà a fare sul serio.

Davide D'Attino

La gara

● La nuova curva sud dello stadio Euganeo, la «Fattori», sarà costruita a partire dal 28 dicembre prossimo, data entro la quale è stato fissato l'avvio del cantiere

● I lavori sono stati affidati alla Esteel srl di Roma, che ha già esperienze allo stadio Olimpico della capitale. L'azienda ha vinto la gara d'appalto grazie a un ribasso di oltre 600 mila euro sulla base d'asta e anche alla promessa di realizzare l'intera opera entro l'autunno del 2021



Come sarà Copertura, poltroncine biancorosse e vicinanza al campo: la futura Curva Fattori



Progetto nuovo ospedale, Zaia avvia il percorso «Quattro anni di cantiere»

Studio di prefattibilità. Una super-commissione per l'appalto



Il sindaco Giordani
Si compie un altro passo,
si arriva ai fatti: è il frutto
di un lavoro di squadra
tra le istituzioni

680

milioni il costo
stimato del
doppio polo
ospedaliero di
Padova

PADOVA Finalmente riparte l'iter per la costruzione del nuovo ospedale di Padova. Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Padova (la stazione appaltante), Luciano Flor, ha trasmesso alla Crite (la Commissione regionale per gli investimenti in tecnologia) lo «Studio di prefattibilità per il nuovo Polo della salute di Padova Est-San Lazzaro». Importo complessivo dei lavori: 481.692.600 euro. Lo annuncia il governatore Luca Zaia, che aggiunge: «È un nuovo significativo tassello verso la realizzazione di un policlinico universitario di livello internazionale. Spero arrivi in fretta l'autorizzazione della Crite al bando di gara per la progettazione. Stiamo affrontando con tutte le forze disponibili la pandemia da Covid-19 ma la programmazione per la sanità del futuro non si ferma. Con lo stesso ritmo proseguirà l'intero percorso di attuazione, iniziato con l'Accordo di programma del 22 aprile scorso».

Si comincia con la verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale, da adempiere entro il 31 dicembre seppur non strategica ai fini del responso della Crite. Poi prenderà il via la procedura di affidamento del servizio di architettura e ingegneria per la redazione del «Progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'opera», con una durata prevista di 120 giorni. Altrettanti ci vorranno per la stesura del progetto definitivo, mentre altri due mesi saranno necessari a racco-

gliere i pareri degli enti interessati, cioè Regione, Provincia, Comune, Università e Azienda ospedaliera di Padova. Il progetto esecutivo comporterà ulteriori 120 giorni di lavoro, più altri 60 per la validazione, dopodiché scatterà l'iter per l'affidamento dei lavori: totale 240 giorni. La costruzione dell'opera richiederà infine 48 mesi. Sarà l'hub di alta specialità e ricerca, con 963 posti letto, un Pronto soccorso di secondo livello per i pazienti stabilizzati e probabilmente un campus idoneo a ospitare ricercatori di tutto il mondo. Ma il progetto prevede anche la riqualificazione dell'attuale ospedale cittadino, il «Polo Giustiniani», che diverrà l'ospedale di base, col Pronto Soccorso generalista, 719 letti, più 50 di ospedale di comunità e altri 140 dell'Istituto oncologico veneto, che qui si trasferirà, come il Sant'Antonio. Totale: 909 letti.

I costi, secondo l'ultima elaborazione presentata da Flor, si possono ipotizzare in 380 milioni per Padova Est e in altri 300 per il polo di via Giustiniani. La Regione ne ha già messi a bilancio 150 e l'Inail ha inserito la struttura nel proprio «Piano triennale di investimenti», con relativo stanziamento di 450 milioni di euro. Ma il governatore Luca Zaia non ha ancora chiuso i giochi: «Non dimentichiamo i 9 miliardi che il Veneto dovrebbe ottenere con il Recovery Fund e poi abbiamo sempre mantenuto più fronti aperti (come la Bei e la Cassa

depositi e prestiti, alle quali la Regione ha inviato un progetto dell'opera, ndr). Quanto alle modalità di appalto, ho chiesto a Flor di demandarne la decisione a una commissione di advisor esterni, che valuterà la soluzione migliore e più sostenibile. L'Università di Padova metterà a disposizione i massimi esperti di finanza — aggiunge il presidente del Veneto — e gli altri saranno scelti tra persone competenti e di specchiata moralità».

Soddisfatto il sindaco di Padova, Sergio Giordani: «È un'ottima notizia e nasce da un grande lavoro di squadra tra istituzioni, che ha già portato alla firma dell'accordo di programma e ai successivi passaggi in tutte le sedi, anche nel nostro consiglio comunale. Si compie un altro passo che supera la linea di non ritorno, si arriva ai fatti. Ne sono felice, non abbiamo mai smesso di offrire piena collaborazione alla Regione (il Comune ha donato i terreni a Padova est, ndr), anche in questi duri mesi segnati dal Covid, e intendiamo continuare così. Serve ora massima celerità — continua Giordani — per arrivare a un'opera strategica per la salute pubblica e per supportare il lavoro eccellente dei nostri medici e dell'Ateneo. Il progetto segnerà in positivo per decenni la qualità della vita della comunità, perciò ci impegneremo a portarlo a termine al più presto».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il plastico Luca Zaia, insieme a Sergio Giordani, Luciano Flor, Rosario Rizzuto e Fabio Bui alla firma, nell'aprile scorso, dell'Accordo di programma

LA GRANDE OPERA INVESTIMENTO DA OLTRE 480 MILIONI

E a Padova Zaia spinge il nuovo ospedale: ecco lo studio di prefattibilità

PADOVA Nuovo ospedale di Padova, riparte l'iter: è stato trasmesso alla Commissione regionale per gli investimenti in tecnologia lo studio di prefattibilità, per un investimento di oltre 480 milioni solo per i lavori: «I cantieri dopo 120 giorni di procedure, quindi quattro anni per costruirlo».

a pagina 2

Nuovo ospedale di Padova c'è lo studio di prefattibilità «Quattro anni di cantiere»

Presentato in Regione, 120 giorni per affidare i lavori

PADOVA Finalmente riparte l'iter per la costruzione del nuovo ospedale di Padova. Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Padova (la stazione appaltante), Luciano Flor, ha trasmesso alla Crite (la Commissione regionale per gli investimenti in tecnologia) lo «Studio di prefattibilità per il nuovo Polo della salute di Padova Est-San Lazzaro». Importo complessivo dei lavori: 481.692.600 euro. Lo annuncia il governatore Luca Zaia, che aggiunge: «E' un nuovo significativo tassello verso la realizzazione di un policlinico universitario di livello internazionale. Spero arrivi in fretta l'autorizzazione della Crite al bando di gara per la progettazione. Stiamo affrontando con tutte le forze disponibili la pandemia da Covid-19 ma la programmazione per la sanità del futuro non si ferma. Con lo stesso ritmo proseguirà l'intero percorso di attuazione, iniziato con l'Accordo di programma del 22 aprile scorso».

Si comincia con la verifica di assoggettabilità alla valuta-

zione di impatto ambientale, da adempiere entro il 31 dicembre seppur non strategica ai fini del responso della Crite. Poi prenderà il via la procedura di affidamento del servizio di architettura e ingegneria per la redazione del «Progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'opera», con una durata prevista di 120 giorni. Altrettanti ci vorranno per la stesura del progetto definitivo, mentre altri due mesi saranno necessari a raccogliere i pareri degli enti interessati, cioè Regione, Provincia, Comune, Università e Azienda ospedaliera di Padova. Il progetto esecutivo comporterà ulteriori 120 giorni di lavoro, più altri 60 per la validazione, dopodiché scatterà l'iter per l'affidamento dei lavori: totale 240 giorni. La costruzione dell'opera richiederà infine 48 mesi. Sarà l'hub di alta specialità e ricerca, con 963 posti letto, un Pronto soccorso di secondo livello per i pazienti stabilizzati e probabilmente un campus idoneo a ospitare ricercatori di tutto il mondo. Ma il progetto prevede anche

la riqualificazione dell'attuale ospedale cittadino, il «Polo Giustiniani», che diverrà l'ospedale di base, col Pronto Soccorso generalista, 719 letti, più 50 di ospedale di comunità e altri 140 dell'Istituto oncologico veneto, che qui si trasferirà, come il San'Antonio. Totale: 909 letti.

I costi, secondo l'ultima elaborazione presentata da Flor, si possono ipotizzare in 380 milioni per Padova Est e in altri 300 per il polo di via Giustiniani. La Regione ne ha già messi a bilancio 150 e l'Inail ha inserito la struttura nel proprio «Piano triennale di investimenti», con relativo stanziamento di 450 milioni di euro. Ma il governatore Luca Zaia non ha ancora chiuso i



giochi: «Non dimentichiamo i 9 miliardi che il Veneto dovrebbe ottenere con il Recovery Fund e poi abbiamo sempre mantenuto più fronti aperti (come la Bei e la Cassa depositi e prestiti, alle quali la Regione ha inviato un prospetto dell'opera, ndr). Quanto alle modalità di appalto, ho chiesto a Flor di demandarne la decisione a una commissione di advisor esterni, che valuterà la soluzione migliore e più sostenibile. L'Università di Padova metterà a disposizione i massimi esperti di finanza — aggiunge il presidente del Veneto — e gli altri saranno scelti tra persone competenti e di specchiata moralità».

Soddisfatto il sindaco di Padova, Sergio Giordani: «E' un'ottima notizia e nasce da un grande lavoro di squadra tra istituzioni, che ha già portato alla firma dell'accordo di programma e ai successivi passaggi in tutte le sedi, anche nel nostro consiglio comunale. Si compie un altro passo che supera la linea di non ritorno, si arriva ai fatti. Ne sono felice, non abbiamo mai smesso di offrire piena collaborazione alla Regione (il Comune ha donato i terreni a Padova Est, ndr), anche in questi duri mesi segnati dal Covid, e intendiamo continuare così. Serve ora massima celerità — continua Giordani — per arrivare a un'opera strategica per la salute pubblica e per supportare il lavoro eccellente dei nostri medici e dell'Ateneo. Il progetto segnerà in positivo per decenni la qualità della vita della comunità, perciò ci impegneremo a portarlo a termine al più presto».

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luciano Flor
Dg dell'Azienda ospedaliera di Padova



Sergio Giordani
E' il sindaco di Padova, che ha donato i terreni

Infrastrutture

La Tav «incrocia» l'A4 Una notte di chiusura fra Brescia e Desenzano È il primo di molti cantieri

VERONA Lavori in corso per i «supertreni» della Tav, e si cominciano a risentire gli effetti anche la circolazione in autostrada. Per lavori di demolizione di un cavalcavia in entrambe le carreggiate della Brescia-Padova, tra i caselli di Brescia Est e Desenzano, verrà infatti chiuso il tratto autostradale dalle 20 di sabato 12 dicembre alle 6 del mattino di domenica 13 dicembre. I viaggiatori diretti a Venezia verranno fatti uscire al casello di Brescia Est e potranno rientrare in autostrada al casello di Desenzano. Allo stesso modo, i viaggiatori diretti a Milano verranno fatti uscire al casello di Desenzano e potranno rientrare in A4 al casello di Brescia Est. Nei medesimi orari saranno chiusi lo svincolo di entrata in direzione Venezia al casello di Brescia Est e lo svincolo di entrata in direzione Milano al casello di Desenzano. Come è noto, il consorzio Cepav Due ha iniziato all'inizio dello scorso mese di ottobre i lavori della linea ferroviaria ad alta velocità tra Brescia Est e Verona, lavori che dureranno circa quattro anni per la realizzazione di un tracciato ferroviario di circa 48 chilometri. La linea si svilupperà per lo più in affiancamento all'autostrada Brescia-Padova e alla linea ferroviaria già esistente, e i cantieri avranno una ricaduta su viabilità e traffico autostradale in entrambi i sensi di marcia, con riduzioni di carreggiata, interruzioni della corsia di emergenza in molti tratti e chiusure totali di carreggiata nelle ore notturne. La società che gestisce l'autostrada Brescia-Verona-Vi-

cenza-Padova spiega perciò di essersi «attrezzata per gestire al meglio questo periodo di lavori, non solo sulla tratta compresa fra i caselli di Brescia Est e Sommacampagna in provincia di Verona, ma sull'intera A4 da Brescia a Padova». La società A4 Holding ha perciò provveduto al rafforzamento dell'informazione preventiva per gli utenti (con tempestiva segnalazione di tutti i lavori via via in corso, e dei relativi disagi). Si è inoltre deciso un potenziamento nel pattugliamento e nella gestione operativa, con nuove squadre di Ausiliari alla Viabilità, mentre è stata adesso costituita e finanziata un'apposita «struttura di progetto»: un team di Project Management Office altamente specializzato che avrà il compito di sovrintendere e di coordinare lo sviluppo delle attività di ingegneria e quelle relative all'esercizio dell'autostrada, moltiplicando i contatti con il consorzio Cepav Due. «Un grande impiego di forze e competenze – spiega una nota della A4 – per fronteggiare al meglio le possibili ricadute dei cantieri del Consorzio, garantendo ai viaggiatori la massima sicurezza e il minor disagio possibile». I lavori per la tratta Tav Brescia-Verona sono iniziati il 5 ottobre scorso e prevedono tra l'altro l'utilizzo della fresa Martina (la più grande del mondo, costruita in Cina) per scavare una galleria di 8 chilometri sotto l'autostrada A4.

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pre-allerta e più squadre per il Mose

Nuova procedura per evitare il caos di martedì. Ma per ora no alle previsioni uniche

VENEZIA La pre-allerta potrebbe scattare già a quote basse: addirittura con una previsione di 100-110 centimetri. E si dovrà studiare se servono più tecnici operativi nelle squadre di sollevamento, così come dovrà essere migliorato il sistema di comunicazione tra gli enti e quello delle previsioni. Sono queste le ipotesi uscite dal tavolo tecnico di ieri sul Mose, dopo il mancato sollevamento di martedì. Scetticismo invece su un sistema unico di previsione: «Ognuno ha la sua specificità». a pagina 10 **Zorzi**

Pre-allerta in anticipo e più squadre Mose, subito attive le nuove regole

Le ipotesi del tavolo tecnico: per ora no alle previsioni uniche. Anche oggi Venezia difesa



Zincone
Bisogna abbreviare i tempi di messa in funzione delle dighe

VENEZIA La pre-allerta potrebbe scattare già a quote basse: addirittura con una previsione di 100-110 centimetri, su cui ora spetterà al Consorzio Venezia Nuova fare un'ipotesi concreta. Perché ormai è chiaro che, caos delle previsioni a parte, a rendere impossibile il sollevamento del Mose martedì è stata l'impossibilità di richiamare alle bocche di porto le squadre di tecnici rimandate a casa dopo il «tour de force» del weekend, quando le dighe erano rimaste su per 48 ore consecutive. E proprio per questo è stato anche chiesto se sia necessario aumentare il numero dei tecnici operativi, così come dovrà essere migliorato il sistema di comunicazione tra gli enti e quello delle previsioni. «Una cosa è certa - assicura il provveditore Cinzia Zincone - bisogna abbreviare i tempi di messa in funzione del Mose».

Di questo si è parlato ieri nel vertice di Palazzo X Savi, con il

commissario del Cvn Francesco Ossola e con Anna Maria Giotta, collaboratrice tecnica del commissario del Mose Elisabetta Spitz. La riunione si è conclusa con dei «compiti per casa» e un nuovo incontro fissato per giovedì prossimo. Ma in realtà già mercoledì, nel comitato tecnico amministrativo del Provveditorato, potrebbe essere portato un primo documento provvisorio, con l'obiettivo di farlo approvare e rendere subito operativa la nuova procedura. Quello che è successo martedì ha infatti segnato la breve vita del Mose, sollevato a difesa della città per la prima volta il 3 ottobre scorso: sono passati due mesi, ma dopo 7 sollevamenti (con quello di ieri, 8 con oggi) le dighe gialle fanno già parte della quotidianità dei veneziani, che si sono sentiti «traditi» dalla mancata attivazione di martedì. Spitz e Zincone hanno spiegato che dal centro previsioni del Consorzio Venezia Nuova non era arrivata nessuna allerta perché la quota ipotizzata era stata di 114. Il tavolo tecnico di Centro Maree, Ispra e Ismar-Cnr lunedì aveva invece previsto per il giorno dopo un picco di 120-130, ma con possibilità di superarlo per l'«elevata incertezza» del meteo. Ma è lo stesso dirigente dell'ufficio di Ca' Farsetti a spiegare l'eccezio-

nalità di quanto accaduto. «Noi anche la mattina avevamo ribadito il picco a 125 centimetri e fino a mezzogiorno il centro meteo europeo dava il vento come "cessante", con intensità da 0 a 3 metri al secondo - spiega Alvisè Papa - Invece il vento ha continuato a tirare senza sosta a 18/21 metri al secondo fino alle 20, con onde di cinque metri in mare». A quel punto il Mose difficilmente si sarebbe potuto attivare il Mose in tre ore, con la previsione salita a 135 e poi a 145 (in realtà l'acqua si è fermata a 138), ma senza squadre era impossibile.

Il tavolo ha invece confermato che il Mose sarà sollevato solo per quote (sempre previste) sopra i 130. «E' il giusto compromesso in questa fase», ribadisce Zincone. Che invece è scettica rispetto a un'unificazione dei centri di previsione. «Ognuno ha la sua specializzazione - continua - Di certo devono collaborare senza rivali-



tà». In ballo c'è la difesa della città, ma anche la vita del porto, che per un altro anno sarà senza conca di navigazione a Malamocco (ieri Tutta la città assieme ha rilanciato le soluzioni off-shore fuori dalla laguna, sia per le merci che per le crociere); c'è poi il fatto che il Mose è un cantiere che va finito per fine 2021 e che non può essere interrotto troppe volte per i sollevamenti. Qualcuno dice però che forse è meglio finire l'opera qualche mese dopo, ma essere protetti già con 110 centimetri. Intanto ieri mattina alle 7.10 la marea ha toccato i 129 centimetri alla bocca di Lido, ma il Mose, attivo dalle 4.15, ha tenuto in laguna 72 centimetri. Le bocche sono state poi riaperte in sequenza: alle 11.30 Malamocco, alle 11.53 Chioggia e alle 12.20 Lido. Lo stesso accadrà oggi e domani con marea a 130.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I problemi del porto

Chioggia, conca bloccata

Anche ieri è stata una giornata di passione per i porti di Venezia, con una quindicina di navi tra Marghera e la bocca di porto di Malamocco ad attendere la riapertura del Mose, avvenuta alle 11.30, con ancora alcune ore di luce. L'operatività migliorerà con la conca di navigazione, pronta non prima di un anno. Ma anche Chioggia ha un problema con la sua conca di navigazione per i pescherecci. Alla conclusione dell'opera mancherebbe un anno, ma ora è ferma perché una delle imprese è in crisi ed è a rischio di una rescissione del contratto. «Vanno accelerati i lavori», dicono i consiglieri regionali Pd Jonatan Montanariello e Francesca Zottis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Il nuovo ente**Autorità laguna
Spitz in bilico
Spunta il nome
di Corsini**

Il pole position c'è Elisabetta Spitz, attuale commissaria del Mose. Ma se il suo nome saltasse per la guida della nuova Autorità della Laguna, spunta il nome di Marco Corsini, avvocato dello Stato, sindaco di Rio all'isola d'Elba, ex assessore ai lavori pubblici di Venezia nella giunta di Paolo Costa. Ogni volta che Venezia ha chiamato, Corsini ha risposto. Ama la città, ci abita volentieri. Il suo nome è affiorato solo negli ultimi giorni, quando le quotazioni di Spitz in città hanno subito l'urto della mancata attivazione del Mose martedì. L'architetto ex dirigente del Demanio resta la «best choice» del governo, perché ha gestito con polso la questione Mose, la querelle con i commissari Anac e l'attivazione e delle dighe mobili prima del collaudo. E nella fase iniziale del nuovo ente indosse-rebbe una doppia veste: presidente dell'agenzia che «schiaccia il bottone» delle paratoie e

assume i poteri dell'ex Magistrato alle Acque e commissario per finire l'opera. A Roma però non sfugge che l'architetto Spitz non abbia preso casa e sede a Venezia e che la sua lontananza fisica sia stata oggetto delle critiche per l'allagamento dell'Immacolata. Non sfugge neanche che il suo braccio destro Luciana Colle, ex vice di Brugnaro, all'ufficio a Palazzo X Savi abbia preferito il Tronchetto, messo a disposizione del sindaco. Questione di opportunità politica: chi si occupa di laguna, in laguna deve starci con gli anfibi (o gli stivali) sul campo, fanno notare i «dem» da Roma. C'è poi lo scoglio della legge Madia, che vieta ai pensionati di avere incarichi pubblici. O nelle pieghe della legge si trova un varco per la Spitz (che è pensionata come architetto, non come dipendente pubblico), oppure il governo passerà all'opzione B: e tra i tecnici papabili c'è anche Corsini. La partita è molto aperta e si dovrebbe chiudere intorno al 21 dicembre, in concomitanza con il Comitato. (mo. zi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Storie verticali Un libro edito da Marsilio e una mostra, promossa da Lombardia e Fondazione Pirelli, celebrano un simbolo

Pirellone, orgoglio di Milano

Compie 60 anni il grattacielo, opera dell'ingegno di Gio Ponti, che ha incantato Buzzati (e noi)

Ha vissuto anche momenti tragici, come l'incidente aereo del 18 aprile 2002 che causò tre vittime

di **Damiano Fedeli**

«**I**n Milano il grattacielo Pirelli, a parte la sua incontestabile bellezza, o forse proprio per questo, è un grande personaggio. Gli occhi, per me poi che abito a due passi da piazza della Repubblica, ci sono abituati. Ma ogni tanto, passando per le strade là intorno, e voltando per caso gli occhi in su, cosa che in città purtroppo si fa di raro, ecco quel coso, pinnacolo, guglia, torrissima, protendersi al di sopra dei cementi, dei vetri, delle vogliose architetture residenziali, con un grande, solenne, puro respiro». È il 1970 e il Pirellone — così lo chiamano da sempre i milanesi — è stato inaugurato da dieci anni. Nel guardare quel gigante architettonico, Dino Buzzati prova ancora meraviglia e gli dedica questo *Piccole storie del grattacielo*, racconto apparso nella Rivista Pirelli. Suggestivo, fra l'altro, i punti migliori per osservarlo: fra via Fabio Filzi e via Marangoni, ad esempio, «vi si presenta a fil di spada, imprevedibile, con violento lirismo». Oppure, scendendo per via Fara, «a un certo punto, a destra, si apre un varco; è questo, senza possibilità di discussione, uno dei punti più belli di Milano, e Dio solo sa quanto sia avara Milano di bellezza; dovrebbero portarci i turisti, con i pullman, nel rituale *tour de la ville*».

Il grattacielo Pirelli, opera dell'ingegno

di Gio Ponti, fu inaugurato il 4 aprile del 1960. Per celebrarne i sessant'anni, mercoledì 16 dicembre verrà presentato, online, il catalogo della mostra *Storie del grattacielo. I 60 anni del Pirellone tra cultura industriale e attività istituzionali di Regione Lombardia*. L'esposizione, promossa dalla giunta e dal consiglio regionale lombardo, curata dalla Fondazione Pirelli e dall'architetto Alessandro Colombo, sarà realizzata nella primavera 2021 con foto, filmati, materiali e illustrazioni dell'archivio storico Pirelli.

Il volume, edito da Marsilio, con i saggi di Antonio Calabrò, Alessandro Colombo e Laura Riboldi, ripercorre la storia dell'edificio voluto da Alberto e Piero Pirelli e concepito da Ponti insieme, fra gli altri, a Pier Luigi Nervi. ~~Mettendola~~ in parallelo con quella della società italiana di quegli anni. Non poteva essere altrimenti per un edificio che non è solo il quartier generale prima di una grande impresa poi, dal '78, della Regione, ma è il simbolo stesso di un'epoca.

Una foto del 1968 di Uliano Lucas ha la potenza dell'icona. In primo piano un emigrante sardo appena arrivato alla Stazione centrale: su una spalla ha una scatola di cartone. In mano una valigia legata con lo spago. Dietro, è sovrastato dai trentuno piani del Pirellone, con i suoi 127 metri di vetro, alluminio, calcestruzzo. Due Italie in uno scatto. «È il momento del boom, in cui il Pil italiano cresce ai ritmi del per cento, più di Francia e Germania», spiega Antonio Calabrò, direttore della Fondazione Pirelli. «Un Paese piccolo, povero, provinciale e contadino diventa in breve moderno, industriale e metropolitano».

«Il Pirellone era visionario quanto basta per far intravedere un futuro», prosegue Calabrò. «Ancora oggi racconta tre cose: l'innovazione, innanzitutto. Fu costruito in modo nuovissimo, in appena sei anni. La seconda cosa è la bellezza: leggerissimo, di lato è sottile come un foglio di carta. Terzo: la qualità degli interni. Ponti lo progetta perché sia piacevole lavorarci

dentro e disegna tutto: arredi, scrivanie, tavoli, persino i servizi di piatti e da caffè».

Il 18 aprile 2002 un aereo da turismo si schianta contro il ventiseiesimo piano del Pirellone: nell'impatto perdono la vita tre persone: il pilota Luigi Fasullo e due dipendenti della Regione: Annamaria Rapetti e Alessandra Santonocito. I feriti sono una sessantina. Sono passati appena sette mesi dall'11 settembre e la mente va subito a New York. Con il restauro del 2003-2004, il piano dell'impatto è diventato un memoriale. «Anche in questo caso, il grattacielo diventa laboratorio di felice sperimentazione per un restauro del nuovo che ci ha riconsegnato una struttura architettonica bellissima e in perfetta forma», sottolinea Alessandro Colombo. In quell'occasione sono stati rinnovati l'auditorium sotterraneo intitolato a Giorgio Gaber e la terrazza belvedere. Con l'apertura nel 2011 di Palazzo Lombardia, sede della giunta lombarda, al Pirellone rimane il consiglio regionale.

In un'intervista del 1961, Gio Ponti vedeva così il futuro: «Certamente non voglio una Milano fatta con case basse e un grattacielo qui, uno là, un altro là e un altro ancora là. Sarebbe come una bocca con qualche dente lungo e gli altri corti. I grattacieli sono belli se si trovano uno di fianco all'altro, come delle isole. Così», diceva tratteggiando degli schizzi su un foglio, quasi a preconizzare l'attuale Milano delle torri, di Porta Nuova o di CityLife. Si trattava per Ponti di inventare un paesaggio per una città che non ha un fiume, i colli, il mare. «Per noi di Milano, Dio non ha fatto niente. Niente. Allora spetta a noi renderla una bella città. È una questione di creazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256727 - Diffusione: 256831 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati

Anteprima



● *Storie del grattacielo. 160 anni del Pirellone tra cultura industriale e attività istituzionali di Regione Lombardia, a cura di Fondazione Pirelli e Alessandro*

Colombo, Marsilio (pp. 192, € 30), in libreria da mercoledì 16 dicembre. Sempre mercoledì 16 sarà presentato il volume in contemporanea (alle 10.30) con l'anteprima digitale della mostra omonima prevista per la prossima primavera

● L'evento online (www.60grattacie-lopirelli.org, attivo da mercoledì 16) sarà moderato da Ilaria Iacoviello. Intervengono il presidente lombardo Attilio Fontana, il presidente del Consiglio regionale Ales-

sandro Fermi, il vicepresidente esecutivo di Pirelli e presidente della Fondazione Pirelli Marco Tronchetti Provera, il direttore della Fondazione, Antonio Calabrò, Alessandro Colombo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Sopra, da sinistra: il cantiere del grattacielo; Alberto Pirelli e il figlio Leopoldo sull'edificio in costruzione nel 1958; lo scavo. In basso a sinistra: la copertina della Rivista Pirelli n.6 del 1951 con Gio Ponti in copertina

Immigrato davanti al Pirellone (1968), opera di **Uliano Lucas**: uno degli scatti più belli della fotografia italiana del '900

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

INFRASTRUTTURE

Tav, via ai lavori
cantieri per mesi
lungo l'A4

a pagina 15

Infrastrutture

La Tav e l'A4, il primo di molti cantieri

VERONA Lavori in corso per i «supertreni» della Tav, e si cominciano a risentire gli effetti anche la circolazione in autostrada. Per lavori di demolizione di un cavalcavia in entrambe le carreggiate della Brescia-Padova, tra i caselli di Brescia Est e Desenzano, verrà infatti chiuso il tratto autostradale dalle 20 di sabato 12 dicembre alle 6 del mattino di domenica 13 dicembre. I viaggiatori diretti a Venezia verranno fatti uscire al casello di Brescia Est e potranno rientrare in autostrada al casello di Desenzano. Allo stesso modo, i viaggiatori diretti a Milano verranno fatti uscire al casello di Desenzano e potranno rientrare in A4 al casello di Brescia Est. Nei medesimi orari saranno chiusi lo svincolo di entrata in direzione Venezia al casello di Brescia Est e lo svincolo di entrata in direzione Milano al casello di Desenzano. Come è noto, il consorzio Cepav Due ha iniziato all'inizio dello scorso mese di ottobre i lavori della linea ferroviaria ad alta velocità tra Brescia Est e Verona, lavori che dureranno circa quattro anni per la realizzazione di un tracciato ferroviario di circa 48 chilometri. La linea si svilupperà per lo più in affiancamento all'autostrada Brescia-Padova e alla linea ferroviaria già esistente, e i cantieri avranno una ricaduta su viabilità e traffico autostradale in entrambi i sensi di marcia, con riduzioni di carreggiata, interruzioni della corsia di emergenza in molti tratti e chiusure totali di carreggiata nelle ore notturne. La società che gestisce l'autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova spiega perciò di essersi attrezzata per gestire al meglio questo periodo di lavori, non solo sulla tratta compresa fra

i caselli di Brescia Est e Sommacampagna in provincia di Verona, ma sull'intera A4 da Brescia a Padova». La società A4 Holding ha perciò provveduto al rafforzamento dell'informazione preventiva per gli utenti (con tempestiva segnalazione di tutti i lavori via via in corso, e dei relativi disagi). Si è inoltre deciso un potenziamento nel pattugliamento e nella gestione operativa, con nuove squadre di Ausiliari alla Viabilità, mentre è stata adesso costituita e finanziata un'apposita «struttura di progetto»: un team di Project Management Office altamente specializzato che avrà il compito di sovrintendere e di coordinare lo sviluppo delle attività di ingegneria e quelle relative all'esercizio dell'autostrada, moltiplicando i contatti con il consorzio Cepav Due. «Un grande impiego di forze e competenze - spiega una nota della A4 - per fronteggiare al meglio le possibili ricadute dei cantieri del Consorzio, garantendo ai viaggiatori la massima sicurezza e il minor disagio possibile». I lavori per la tratta Tav Brescia-Verona sono iniziati il 5 ottobre scorso e prevedono tra l'altro l'utilizzo della fresa Martina (la più grande del mondo, costruita in Cina) per scavare una galleria di 8 chilometri sotto l'autostrada A4.

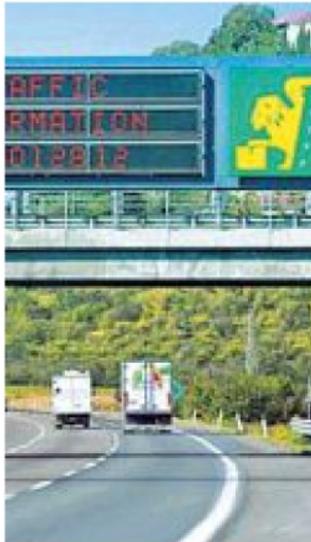
L. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Alessandro Russello

Tiratura: 0 - Diffusione: 3863 - Lettori: 16000: da enti certificatori o autocertificati



Il caso

Mose, sulle nuove regole non c'è intesa: si rinvia

Nessuna decisione ufficiale, ieri pomeriggio, nel confronto tanto atteso dopo l'acqua alta di martedì 8, con il rimpallo di responsabilità tra Roma e Venezia. Qualsiasi decisione sulle nuove regole di funzionamento del Mose è stata rinviata a giovedì 17.

Vittadello a pagina 13

Mose, il flop non basta a cambiare le regole per alzare le dighe

► Confronto senza esito tra le strutture che gestiscono l'opera: ma il Provveditorato alle acque chiede più peso nelle decisioni

SARANNO MODIFICATE LE PROCEDURE DI PREAVVISO DEI TECNICI E UNIFORMATE LE VALUTAZIONI SULLE PREVISIONI METEO

L'EMERGENZA

VENEZIA Nessuna decisione ufficiale, ieri pomeriggio, nel confronto tanto atteso dopo il disastro, più o meno annunciato, dell'acqua alta di martedì 8, con il rimpallo di responsabilità tra Roma e Venezia, tra previsioni errate o tardive e una catena di comunicazione con più di qualche intoppo. Qualsiasi provvedimento è stato rinviato a giovedì 17, in una nuova convocazione cui dovranno arrivare delle proposte scritte.

Ieri erano presenti un delegato del commissario straordinario Elisabetta Spitz, il Provveditore alle Opere pubbliche del

Triveneto Cinzia Zincone, un responsabile del Consorzio Venezia Nuova e il commissario liquidatore Massimo Miani.

L'unica cosa sicura è che martedì più di qualcosa non sia andata per il verso giusto e che ci sia l'intenzione di far tesoro dell'errore per migliorare un protocollo di avviamento provvisorio siglato solo alla fine del mese scorso, dopo la soddisfazione per i primi sollevamenti per la tutela della città e non semplicemente come test funzionale di un'opera non ancora collaudata.

In discussione comunque non c'è la quota di salvaguardia, che rimane fissata a 130 centimetri misurata in Punta della Salute, ma la catena di comando, finora saldamente nelle mani del Commissario Elisabetta Spitz. E il Provveditorato ha chiesto di poter contare di più, nella decisione di azionare o meno le barriere, in base a procedure già stabilite che però si potranno modificare.

Procedure che peraltro ipotizzavano che la soglia di 130 centimetri, in base alle statistiche, potesse verificarsi «mediamente una volta all'anno con un massimo di eventi registrati di quattro eventi per anno».

Invece già in ottobre i sollevamenti di salvaguardia sono stati tre, in dicembre si è stati costretti a tenere alzate le barriere addirittura per oltre 40 ore consecutive, da venerdì 4 a domenica

6, con un varco aperto di sabato pomeriggio nella bocca di porto di Malamocco per permettere il transito di alcune navi in uno scenario meteo da paura, con



raffiche di scirocco a oltre 70 chilometri l'ora. Poi l'abbassamento delle barriere la domenica pomeriggio e la tregua di lunedì. Ma sarebbe stato necessario un nuovo sollevamento martedì mattina, in previsione di un nuovo picco inizialmente previsto per le 15 che si è "spostato" quasi di due ore in avanti a causa del vento. Eppure le squadre erano state appena congedate dal Consorzio per "cessata emergenza" e quando ci si è resi conto del pericolo non c'era più il tempo materiale per farle tornare sul posto.

E qui si è aperto il tema delle previsioni unificate, il Consorzio si basa sulle proprie, mentre c'è un tavolo congiunto, tra Comune, Cnr Ismar, Ispra e Arpav che lunedì scorso, aveva dato un proprio bollettino in cui annunciava la possibilità dell'ennesimo picco da 130 centimetri per il giorno successivo. Mentre il Consorzio di centimetri in mat-

tinata ne ipotizzata 114.

Le procedure di allerta prevedono un primo preavviso di 48 ore e uno di 24 sotto il quale non si può andare. E il tavolo delle previsioni del Comune non è, al momento, condiviso in forma ufficiale con Provveditorato e Consorzio.

Nell'ultima relazione trimestrale del commissario Spitz al Ministero si legge che la positiva esecuzione dei sollevamenti di ottobre «ha indotto il Commissario a promuovere la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa con il Centro Maree del Comune di Venezia, che già fornisce dati meteorologici previsionali al Concessionario, per ampliare lo scambio dati e addivenire alla conciliazione delle due fonti per un'informativa univoca verso l'esterno». Ma per ora è ancora tutto sulla carta.

Ora si apre una fase cruciale di appuntamenti, prima della fine dell'anno: mercoledì pross-

mo tornerà in discussione al Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato il progetto della riparazione della conca di navigazione di Malamocco, che permetterebbe l'operatività del porto anche in condizioni di paratoie sollevate per emergenza, mentre il 21 è atteso il Comitato.

Intanto nella notte il Mose è tornato di nuovo in azione per fronteggiare la massima di 130 prevista per questa mattina alle 8. L'emergenza durerà ancora qualche giorno, perchè il centro Maree del Comune di Venezia ipotizza il ripetersi di quote sostenute anche per domani (130 alle 8.30) e per domenica (120 alle 9). Anche se in questi giorni è massima l'escursione tra la minima e la massima, quindi sarà possibile alzare e abbassare le paratoie in sicurezza, quando ce ne sarà bisogno.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<h2 style="margin: 0;">130</h2> <p style="margin: 0; font-size: small;">È il livello in centimetri sopra il medio mare oltre il quale ora vengono sollevate le paratoie del Mose</p>	<h2 style="margin: 0;">48</h2> <p style="margin: 0; font-size: small;">Sono le ore di preavviso necessarie per alzare le paratoie del Mose. Un secondo preavviso va dato 24 ore prima</p>
--	---



Nuovo ospedale, cantieri tra 2 anni

► Chiesta l'autorizzazione per il via alla progettazione, ► Opera da 481 milioni, Giordani: «Dagli atti siamo ai fatti, Zaia: «Nonostante la pandemia stiamo andando avanti» è il risultato di una grande collaborazione tra istituzioni»

Nonostante il Covid 19 non registri battute d'arresto, dalla Sanità regionale arriva un segnale di speranza: a gennaio del 2022 sarà pubblicato il bando di gara per il nuovo polo ospedaliero padovano. Questo significa che i cantieri dovrebbero aprirsi tra 2 anni e chiudersi all'inizio del 2027. Un'opera da 481 milioni. «Nonostante stiamo affrontando con tutte le forze disponibili una grave pandemia come il Covid, la programmazione per il futuro sanitario non si ferma». Soddisfatto il sindaco Sergio Giordani: «Dopo essere passati dalle parole agli atti ora si arriva ai fatti».

Fais e Rodighiero a pagina II

Coronavirus, la sanità

Nuovo ospedale, un altro passo: tra due anni parte il cantiere

L'annuncio di Zaia: «Il Dg Flor ha trasmesso lo studio di pre-fattibilità per il polo che sorgerà a Padova Est»

LA SODDISFAZIONE DEL SINDACO GIORDANI: «GRANDE NOTIZIA FRUTTO DEL LAVORO DI COLLABORAZIONE, ORA SERVE CELERITÀ»

IL PROGETTO

PADOVA Nonostante il Covid non dia segnali di tregua, dalla Regione arriva una notizia molto importante per la sanità padovana: a gennaio 2022 sarà pubblicato il bando di gara per il nuovo polo ospedaliero padovano. Questo si-

gnifica che i cantieri dovrebbero aprirsi tra 2 anni e chiudersi all'inizio del 2027. La pandemia, dunque, non blocca il mega intervento che prevede un radicale rinnovo del complesso di via Giustiniani (si partirà dalla nuova Pediatria) e la realizzazione a Padova Est di un polo dell'eccellenza medica e della ricerca. «Il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Padova, Luciano Flor, ha trasmesso alla Commissione Regionale per gli Investimenti in Tecnologia, il Crite, lo Studio di Prefattibilità per il Nuovo Polo della Salute di Padova Est-San Lazzaro per un importo complessivo del quadro economico di 481

milioni e 692.600 euro solo per lavori - ha annunciato ieri il governatore Luca Zaia - E' un nuovo significativo tassello verso la realizzazione di un Policlinico Universitario di caratura internazionale».

«Spero che il via libera arrivi ce-



lamente della Crite, è un passaggio fondamentale del cammino di questa grande opera sanitaria. Nonostante stiamo affrontando con ve pandemia come il Covid, la programmazione per il futuro sanitario non si ferma».

Quanto ai finanziamenti, il presidente della Regione si è augurato «che non riprenda il balletto di chiacchiere su questa o quella modalità di reperimento dei fondi necessari. Parte li stiamo accantonando noi come Regione, il resto arriverà alle migliori condizioni possibili, che non determineremo noi, ma un gruppo di esperti ai massimi livelli che avrà proprio il compito di indicare le soluzioni più convenienti».

I TEMPI

Il cronoprogramma dei futuri adempimenti è fitto, ma accompagnato da tempi stretti: si parte con la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, da realizzare entro il 31 dicembre, seppur non strategica ai fini dell'espressione del parere della Crite. Poi scatterà il via alla procedura di affidamento del Servizio di Architettura e Ingegneria per la realizzazione del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica dell'opera (durata prevista di 120

giorni). La realizzazione del Progetto definitivo durerà 120 giorni, a cui ne vanno aggiunti altri 60 per raccogliere i pareri degli enti. Il progetto esecutivo andrà redatto in altri 120 giorni più altri 60 per la validazione. Quindi sarà la volta della procedura per l'affidamento dei lavori per un totale di 240 giorni. La realizzazione dei lavori è prevista, infine, in 48 mesi. In buona sostanza, ricorsi permettendo, entro gennaio 2022 verrà pubblicato il bando che mette in gara i lavori per la realizzazione dell'opera. Lavori che saranno assegnati nel settembre dello stesso anno. A quel punto, tra la fine del 2022 e i primi mesi del 2023, dovrebbero aprirsi i cantieri. Tutto dovrebbe essere pronto per i primi mesi del 2027.

LE REAZIONI

Soddisfatto il sindaco Sergio Giordani. «Si tratta di un'ottima notizia che è il frutto di grande lavoro di collaborazione tra istituzioni - ha commentato il primo cittadino - E' lo stesso lavoro che ha portato a mettere una parola definitiva sul nuovo ospedale di Padova con la firma dell'accordo di programma e i successivi passaggi in tutte le sedi, compreso il nostro Consiglio Comunale. Dopo

essere passati dalle parole agli atti ora si arriva ai fatti - Adesso serve massima celerità per dotare la nostra città di un'opera strategica per la salute delle persone e per supportare il lavoro eccellente dei nostri medici e della nostra Università».

Parole positive anche per il Dg Luciano Flor: «Un altro tassello fondamentale. Questo risultato è frutto di un lavoro di squadra, condotto assieme all'Università e alla Scuola di Medicina di Padova. La pubblicazione del bando di gara europeo è prevista per gennaio». «Negli ultimi due mesi abbiamo lavorato intensamente - afferma il presidente della Scuola di Medicina, il professor Stefano Merigliano - Il documento contiene i requisiti sanitari fondamentali del nuovo ospedale. Si tratta di una relazione corposa e chiara, che dà spazio alla didattica e alla clinica, ma anche al futuro con la medicina molecolare e la medicina di precisione. E' messa in risalto la chirurgia, dal day hospital fino ai trapianti, garantendo la presenza di sale operatorie ibride». In quaranta pagine è racchiusa l'anima del futuro polo ospedaliero padovano».

Elisa Fais
Alberto Rodighiero



DAVANTI AL PLASTICO Da sinistra il rettore Rizzuto, il governatore Zaia, il sindaco Giordani e il Dg Flor



DIRETTORE GENERALE Luciano Flor



PROFESSORE Stefano Merigliano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

PROFITTI & PERDITE

Misure per il rilancio

**Accordo tra Mps e i costruttori edili
Soluzioni ad hoc per il Superbonus**



Banca Monte dei Paschi di Siena (nella foto l'ad **Guido Bastianini**) e Associazione nazionale costruttori edili (Ance) hanno siglato un accordo per massimizzare l'efficacia degli incentivi previsti dal decreto rilancio (Superbonus 110% e altri bonus edilizi) e favorire il rilancio del settore.



IL POLO DI PADOVA EST

**Nuovo ospedale
si accelera
Via la gara
per il progetto**

Fiducia a Flor e avanti col nuovo policlinico di Padova. Partita la proposta di gara per la progettazione. **SALMASO / PAGINA 23**

IL POLO DI PADOVA EST

**Nuovo ospedale, c'è la gara per il progetto
Zaia: «In tre anni accendiamo le ruspe»**

L'appalto arriva in commissione regionale. Fiducia confermata al dg Flor che anticipa: «Finanziamento studiato con il Bo»

Albino Salmaso

Piena fiducia al dg Luciano Flor e avanti tutta con il nuovo policlinico di Padova. Che sia il prologo della riconferma o della investitura a un incarico ancora più prestigioso? No comment. Dopo l'accordo di programma presentato in aprile, Luca Zaia cala il secondo asso per mettere fine alle polemiche di chi lo accusa di privilegiare la "sua" Treviso. Il professor Luciano Flor il 7 dicembre ha presentato in Crite, l'organismo tecnico della regione, la proposta di gara per la progettazione del nuovo ospedale di Padova est. Un sogno nato 15 anni su un'area a ridosso dello stadio Euganeo, che si materializza nell'annus horribilis del Covid come segnale concreto della svolta grazie alla regia di un manager tenace che si prepara a tagliare il traguardo anche per la nuova Pediatria. Zaia ne dà l'annuncio nel suo tg web, per far capire che la pandemia non blocca la programmazione.

IL CRONOPROGRAMMA

«Stiamo parlando di lavori per 481.692.600 euro» dice il presidente. Che poi legge il cronoprogramma depositato nel dossier: il bando sarà pubblicato entro 150 giorni, altri 120 giorni per ricevere i progetti definitivi e via con tutte le tappe. Per farla breve Zaia conta di posare la prima pietra fra tre anni e di concludere i lavori entro il 2027. E i sol-

di? Il governatore tira in ballo il Recovery Fund. «Per la sanità hanno previsto 9 miliardi, se li danno tutti al Veneto siamo felici. Non so come finirà con la verifica di governo, ma noi abbiamo il piano B per tagliare il traguardo. Si tratta di un intervento strategico che non potrà essere ignorato dal governo, perché accanto al nuovo policlinico vogliamo creare il centro biomedicale per sviluppare la ricerca genetica con le nuove frontiere dei trapianti e delle staminali».

LA COMMISSIONE DI ESPERTI

Si procede con il project, come all'Angelo di Mestre? Pare di no. La questione verrà risolta da una «commissione di docenti che farà da advisor per la regione. L'università di Padova metterà a disposizione i massimi esperti di finanza e saranno loro a valutare le opportunità di mutuo, se conviene il tasso variabile o fisso e i confronti con il project. Decideranno anche la modalità di appalto proprio per evitare le polemiche che divampano sempre attorno ai maxi appalti». Quanto alla gestione, Zaia esclude un commissario ad acta stile ponte Morandi o Pedemontana perché ha la massima fiducia in Luciano Flor. «Il dg dell'azienda universitaria di Padova ha fatto un ottimo lavoro e fino a quando occuperà quell'incarico sarà lui a gestire il progetto».

LA STRATEGIA DEL MANAGER

Dal suo ufficio, Flor ringrazia per gli attestati di stima e si limita a sottolineare di aver rispettato il cronoprogramma delineato nel 2017. «Si sta per chiudere un anno pesantissimo per i nostri ospedali, che stanno superando la durissima prova della pandemia Covid. Non ci siamo mai fermati sui due progetti strategici: la nuova Pediatria e il nuovo policlinico. I gruppi di lavoro creati con l'università e il rettore Rizzuto hanno dato indicazioni molto concrete e ci aspettiamo che i più qualificati studi di progettazione internazionale rispondano al nostro bando. I fondi? Ci sono diverse ipotesi: l'Inail ha stanziato 450 milioni, altri 160 milioni li abbiamo già in cassa dal bilancio regionale con un piano triennale. La priorità è pubblicare il bando di progettazione con le regole Ue: ora stiamo per tagliare il traguardo. Ma i cantieri a Padova est si sono messi in moto 7-8 mesi fa con le indagini geologiche e sui residui bellici. Tutto è pronto per consentire l'appalto immediato dei lavori appena verrà concluso l'iter. Il bando dice

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Dir. Resp.: Paolo Possamai

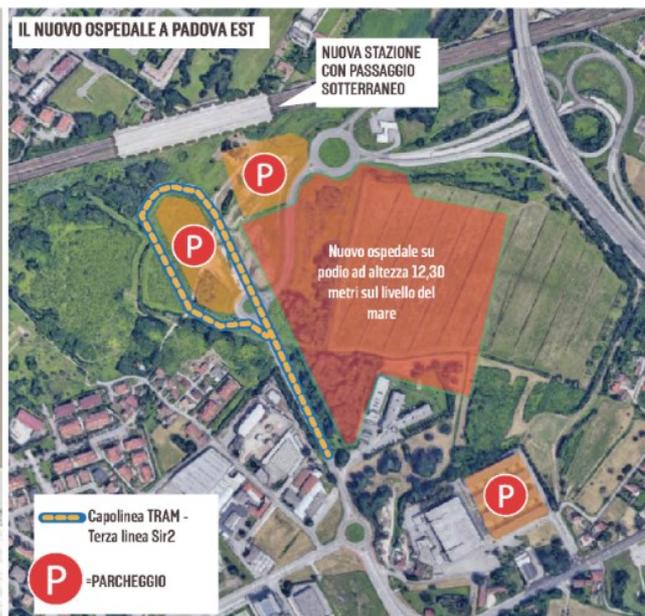
Tiratura: 19106 - Diffusione: 14844 - Lettori: 181000: da enti certificatori o autocertificati

tutto sul numero di posti letto, i reparti, il numero di stanze e gli ambulatori. Più che sul ribasso della gara, puntiamo sulla velocità di realizzare il policlinico. Il fattore tempo sarà decisivo: abbiamo previsto 480 milioni per le strutture senza arredi e attrezzature di laboratorio e sono convinto che riusciremo a rispettare il cronoprogramma», conclude Luciano Flor.

LA SODDISFAZIONE DI GIORDANI

Soddisfatto è anche il sindaco

co Sergio Giordani: «Si fa un altro passo che supera la linea di non ritorno, ovvero quella che avvia le fasi progettuali. Sono felice di questo risultato, non abbiamo mai smesso di offrire la piena collaborazione alla Regione anche in questi mesi durissimi segnati dal Covid e intendiamo continuare così. Serve ora massima celerità per dotare la nostra città di un'opera strategica per la salute delle persone e per supportare il lavoro eccellente dei nostri medici e del Bo». —



A sinistra i protagonisti: il rettore Rizzuto, il governatore Zaia, il sindaco Giordani e il dg dell'Azienda ospedaliera Flor. A destra il progetto del nuovo polo a Padova Est

COINVOLTA INTERCANTIERI VITTADELLO

Evasione nell'edilizia: 79 indagati A Padova la finanza in due società

Nicola Cesaro

Si affidavano a scatole vuote per evadere imposte e contributi, diventando così più concorrenziali nel mercato dell'edilizia. Da Bergamo, le "matrjosche" truffaldine arrivavano in tutto il Nord, Padova compresa. Ad entrare nelle pieghe di questo sistema ci ha pensato la Guardia di finanza di Treviglio (Bergamo): dopo un'attività di indagine di tre anni, i finanzieri bergamaschi sono arrivati a indagare 79 persone e 67 società. Le accuse sono associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, al riciclaggio e all'autoriciclaggio, emissione e annotazione di fatture per operazioni inesistenti, indebite compensazioni d'imposta. Nelle ultime settimane sono state sequestrate – su mandato della Procura locale – disponibilità finanziarie e beni per oltre 8 milioni di euro tra conti correnti e immobili. L'indagine ha toccato anche il Padovano: tre gli imprenditori indagati, due le società con sede tra città e provincia finite nel mirino dei finanzieri. Tra gli indagati compaiono Maria Pighin, padovana di 80 anni; Carlo Tomat, padovano di 78 anni; Marco Frasson, padovano di 55 anni. Le società patavine coinvolte sono invece l'Intercantieri Vittadello di Limena e la Cocotino di Hu Haiou che ha sede in via Corso del Popolo a Padova. Il Riesame, tuttavia, ha già rivisto la posizione di questi imprenditori.

IL MECCANISMO

La frode era articolata secondo uno schema piramidale di tre livelli in cui la società "sana" arrivava, attraverso una serie di sub-appalti, ad affidare lavori e cantieri a società di capitali amministrate da prestanome. Società create con l'unico scopo di "contenere" la forza lavoro, per assumere sulla carta dipendenti. Utilizzate come centri di imputazione di tasse, oneri fiscali, contributi, previdenziali ed assistenzia-

li. Obblighi, questi, tutti puntualmente mai ottemperati. Le indagini hanno permesso di scoprire che queste società erano di fatto evasori totali e che – attraverso un sistematico ricorso a compensazioni d'imposta mediante l'utilizzo di crediti inesistenti – facevano figurare solo sulla carta il regolare versamento dei contributi Inps e Inail a favore dei dipendenti. In questo modo società di dimensioni medio-grandi e solide, particolarmente attive sul mercato immobiliare, potevano sgravarsi delle incombenze fiscali, tributarie e previdenziali, abbattendo significativamente i costi di gestione dell'impresa. Il risultato? Una posizione concorrenziale sul mercato. È emerso un giro di fatture false per oltre 30 milioni di euro e di indebite compensazioni d'imposta per oltre 4,2 milioni, con ricavi non dichiarati per circa 25 milioni, a cui si aggiungono 3,4 milioni di Iva evasa.

INTERCANTIERI VITTADELLO

Tra gli indagati c'era anche Marco Frasson, direttore amministrativo della Intercantieri Vittadello di Limena, società leader del settore: «Il 27 settembre il Riesame ha ordinato il dissequestro del mio conto corrente (per circa 380 mila euro, ndr). Mi veniva contestato di aver affidato in subappalto un cantiere a Jesolo a una società (la Ellea Costruzioni srl, ndr) accusata di aver utilizzato crediti inesistenti. È stato tuttavia dimostrato che il contratto con loro era di "reverse change" (quindi con obblighi Iva che ricadono sul destinatario della prestazione, ndr) e che dunque non abbiamo ottenuto alcun vantaggio sul fronte Iva. Per quanto riguarda la mia posizione, è emerso che quel contratto era passato sotto il controllo di altre 6 persone. Va sottolineato che quella società aveva il certificato Soa, e poteva operare con il pubblico: non aveva il profilo di una realtà su cui dubitare». —





L'indagine della Guardia di finanza ha interessato il settore edile

Nuova curva sud dell'Euganeo via ai lavori il 28 dicembre

L'appalto assegnato alla Esteel di Roma che ha sistemato anche l'Olimpico Bonavina: «Investimento da 5,5 milioni per realizzare anche due palazzetti»

Dalla prossima stagione il Calcio Padova giocherà nel nuovo stadio Euganeo. E, pandemia permettendo, potrà sentire finalmente il calore dei propri tifosi da molto vicino. Entro il 28 dicembre la Esteel srl di Roma aprirà il cantiere per la riqualificazione dell'impianto di viale Nereo Rocco, che dovrebbe poi essere chiuso in 275 giorni, quindi in circa 9 mesi.

IMPRESA ROMANA

Alla fine è stata la società capitolina a vincere il bando per il restauro della casa del Calcio Padova, aggiudicato con un'offerta al ribasso del 6%, ma soprattutto grazie ai tempi di consegna promessi. L'avviso di concorso infatti prevedeva 550 giorni di lavori, mentre la ditta si è impegnata a finirli nella metà del tempo. E per 5,5 milioni di euro anziché i 5,8 messi a bando. «È una giornata storica per lo sport padovano – evidenzia l'assessore allo sport Diego Bonavina – Perché dopo un procedimento così lungo finalmente possiamo passare dalle carte ai fatti. Confesso che sto realizzando un mio sogno, oltre che quello dei tifosi, perché mi ero preso que-

sto impegno e non mi sarei perdonato se non ci fossi riuscito». La Esteel, che ha lavorato anche nella sistemazione dello stadio Olimpico di Roma, ha sbaragliato la concorrenza delle altre tre società in gara: la Torre costruzioni di Palombara Sabina (Roma), la Techne Spa di Albino (Bergamo) e infine il Consorzio artigiani romagnolo di Rimini. Va ricordato che il bando prevedeva 30 punti per l'offerta economica e 70 per quella tecnica, ma tra i criteri decisivi per l'assegnazione c'è stato il fattore tempo.

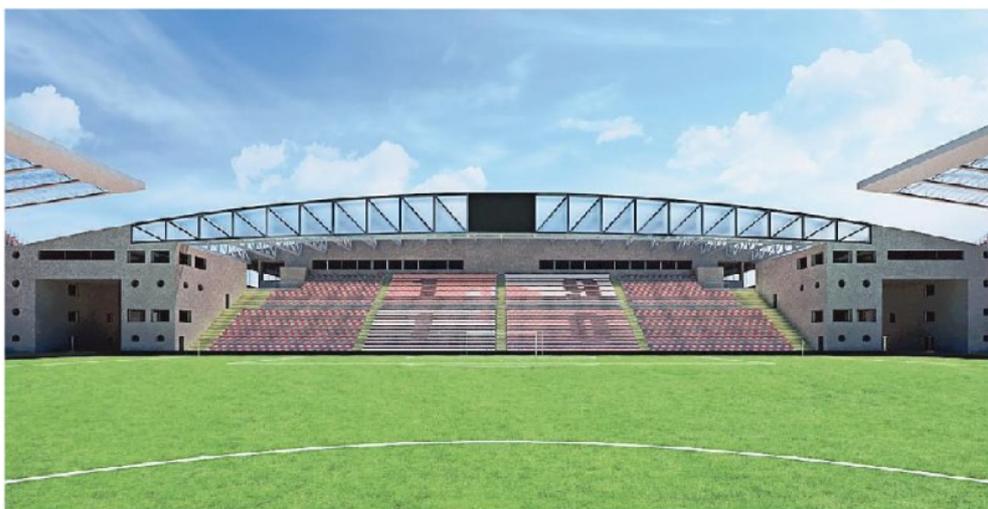
NUOVA CURVA SUD

Il progetto prevede la costruzione della nuova Curva Sud coperta, che potrà ospitare 3.200 tifosi seduti a 6 metri dalla linea di fondo campo. In più è prevista anche la realizzazione di due nuovi palazzetti, entrambi da 1.200 posti a sedere, uno dedicato al basket e l'altro polifunzionale, ma con un occhio di riguardo al calcio a 5. L'intero stadio Euganeo avrà quindi in totale 28 mila posti e grazie ad un gioco di forme e colori formato dai seggiolini, ci sarà anche la scritta in bianco e rosso "1910", anno di na-

scita del Calcio Padova. Nei corpi laterali che congiungono la curva alle tribune saranno realizzati invece i servizi igienici e un bar. Sopra, nel tunnel, è previsto invece un ristorante e i locali del Calcio Padova Museum. È un progetto che piace molto ai tifosi biancoscudati che finalmente potranno vedere da vicino i propri giocatori. Dei 5,5 milioni di costi, 3 sono stati stanziati dal Credito Sportivo, due dal Coni e il resto da Fondazione Cariparo.

Nel 2016 l'allora sindaco Massimo Bitonci aveva deciso di abbandonare completamente l'Euganeo e investire nel Plebiscito per le partite casalinghe del Calcio Padova. Progetto condiviso con parte degli ultras ma poi naufragato a causa della caduta dell'amministrazione leghista e l'arrivo di Sergio Giordani, che invece (anche da ex presidente della società) ha sempre creduto di dover investire nell'Euganeo. «L'obiettivo finale è realizzare anche il secondo stralcio» promette l'assessore Bonavina. Nel progetto infatti è previsto una ristrutturazione totale anche della Nord, ma coperta da investimenti privati. —

LUCA PREZIUSI



La ricostruzione virtuale della nuova Curva Sud dell'Euganeo più vicina al campo di gioco



L'OPERA

Ponte Meduna, Fedriga pronto a mettere nella finanziaria tutti i fondi necessari

Il regalo di Natale a Pordenone sarà annunciato a breve
L'ipotesi progettuale più onerosa ha bisogno di 30 milioni

**Regalo di Natale dalla Regione:
un nuovo ponte sul Meduna.
Ma servono 30 milioni:
ne deve passare molta
di acqua sotto quello vecchio**

Il 31 dicembre 2019, nell'intervista di fine anno, il sindaco Alessandro Ciriani lo aveva annunciato: «Il presidente della Regione si è impegnato a finanziare il ponte sul Meduna entro la legislatura». La promessa non dovrà più attendere: la Regione, nella prossima legge di stabilità, metterà a bilancio l'intero importo necessario per la costruzione dell'opera che i pordenonesi attendono da qualche lustro.

La notizia, anticipata ieri dal *Messaggero Veneto*, sarà resa pubblica dal presidente Fedriga nei prossimi giorni. L'unico mistero, se così si può dire, resta il quantum. Le tre ipotesi progettuali messe a gara del concorso di idee per la progettazione del ponte hanno un importo che oscilla tra i 17 e i 23 milioni, che con oneri e Iva diventerebbero 33. Con la prima ipotesi si risolverebbe "solo", per così dire, il problema del traffico. Con l'i-

potesi più costosa, invece, si potrebbe costruire un'opera architettonica di pregio, che andrebbe anche a delineare la principale porta di ingresso in città per chi arriva da Udine.

Con lo stanziamento per il ponte, che è l'opera più attesa dalla città e che rientrava tra quelle richieste a Fedriga anche dalle categorie economiche, la Regione fa un regalo ai pordenonesi, ma anche all'amministrazione uscente, che la prossima primavera potrà presentarsi agli elettori avendo in tasca non solo soldi e progetti per la nuova Lozer (9,6 milioni di euro di investimento), ma anche per l'infrastruttura più attesa in città.

Il ponte sarà a quattro corsie per le auto a cui si aggiungeranno una corsia pedonale e una ciclopedonale e si prevede di realizzarlo in acciaio, materiale riciclabile. La prima fase del concorso di idee scelto per la progettazione ha

segnato, ad agosto, la presentazione di 18 proposte, tra cui vanno scelte quelle che accederanno alla seconda fase di gara. L'amministrazione ha deciso di stanziare premi dal primo al quinto in graduatoria per un importo complessivo di 338.975,77 euro (a cui si aggiunge l'Iva). Il primo premio vale 242.283,04 (pari al 70% dell'importo complessivo stimato, aumentato di 5.000 euro per le indagini geotecniche e geognostiche); al secondo classificato un premio di 40.677,09 (pari al 12% dell'importo complessivo stimato), al terzo 27.118,06 euro (pari al 8% dell'importo complessivo stimato), al quarto 16.948,79 (pari al 5% dell'importo complessivo stimato), così come al quinto 16.948,79 (pari al 5% dell'importo complessivo stimato). I fondi per il concorso erano già stati stanziati dalla Regione. —

M.MI.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Ponte Meduna, la Regione pronta a finanziare la realizzazione del ponte sul Meduna

Il Protocollo non cambia ma ci pensa il maltempo Mose alzato tutti i giorni

Zincone: «Anticiperemo l'allerta a 120». Il liquidatore Miani è stato nominato dalla ministra De Micheli il 18 novembre. C'è il rischio che alcuni atti siano nulli

Alberto Vitucci

Il Mose tutti i giorni. Il protocollo non cambia. Ma cambia lo scenario naturale. Fino a domenica sono previste ancora acque alte eccezionali superiori ai 130 centimetri. E le barriere saranno sollevate ogni notte. Decisione obbligata, sull'onda della protesta di chi si è visto sommerso dall'acqua l'8 dicembre. 138 centimetri, e le dighe sono rimaste giù. Stanotte invece secondo sollevamento consecutivo. Il primo era stato nella notte tra mercoledì e giovedì. Operazioni iniziate alle 3.40 del mattino, concluse dopo una mezzora. Il Mose ha evitato un'acqua alta di 129 centimetri, punta registrata dagli strumenti del Centro maree alle 8 del mattino. Le dighe sono state abbassate intorno a mezzogiorno, con la riapertura del canale portuale alle 14. Stanotte, il bis. Previsioni che annunciano un altro 130 per le 8 e mezza di stamattina, poi 120 per la mattina di domani. Centimetri con cui si sono abituati a ragionare anche i meno esperti. In condizioni di maltempo eccezionale, le previsioni possono variare. A causa del vento di bora e di scirocco. Lunedì scorso nonostante le previsioni fossero tra i 125 e i 135 emesse dal Tavolo tec-

nico del Centro maree, Ispra e Cnr, da Francesco Ossola, adesso direttore delle operazioni e dalla commissaria Spitz è arrivato l'ordine di andare a casa. Ed è arrivata la marea eccezionale, causando gravi danni. Un tema non ancora risolto, quello della quota in cui le paratoie si devono azionare in questo anno di sperimentazione prima della conclusione dei lavori prevista per fine 2021.

Ieri mattina vertice in provveditorato con la commissaria Spitz e il Consorzio. Si è parlato della revisione del Protocollo, fatto approvare nel settembre scorso. Sei ore di preavviso, quota minima per azionare il Mose a 130. «La quota non si discute», dice la provveditora Cinzia Zincone, «ma abbiamo deciso di allertare le squadre prima che la marea arrivi a 130».

Un errore che va riparato, quello di trovarsi impreparati mentre l'acqua sale sospinta dal vento. Meccanismi complicati, che chi conosce la laguna sa possono cambiare all'improvviso.

La decisione di azionare il Mose solo oltre i 130 aveva una sua ragione, dice Zincone, «è la quota dove la protezione del baby Mose a Chioggia non va più. E poi si deve

contemperare l'esigenza della salvaguardia con quella della portualità».

Una tesi che fa imbestialire gli ambientalisti. «Chiederemo i danni per questa decisione», dice l'avvocato del Lido Mario d'Elia. «La quota di salvaguardia è 110», dice Stefano Boato, «oltre, la città va sotto e viene allagata anche piazza San Marco».

C'è anche da rivedere la cabina di regia. «Ne deve far parte anche la città», dicono adesso tutti i protagonisti. Un correttivo che andrà aggiunto alla nuova Agenzia per la laguna.

Intanto si è saputo che è operativa dal 18 novembre la nomina del commercialista Massimo Miani come commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova. La firma della ministra Paola De Micheli sul decreto risale infatti a quella data. Giorno in cui dovrebbero essere decaduti anche gli amministratori straordinari del Consorzio. Giuseppe Fiengo ha dato le dimissioni, Francesco Ossola è ancora al suo posto e dirige i lavori del Mose. Gli atti firmati in queste tre settimane, osserva qualcuno, potrebbero anche essere nulli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Operai al lavoro per sistemare le passerelle



La conca di navigazione di Chioggia, dove i lavori di manutenzione sono fermi da anni a causa di un complicato contenzioso tra le imprese che l'hanno realizzata

Con il Mose in azione alla bocca di porto è impossibile per gli operatori esercitare l'attività di pesca in laguna

Barche bloccate con le paratoie alzate Vongolari in guerra: «Così moriamo»

LAPROTESTA

Dopo i pescatori d'alto mare, anche le organizzazioni delle vongolare e delle reti da posta alzano la voce per i disagi che sta creando l'attivazione del Mose per più giorni di fila. Come i pescherecci anche i pescatori di vongole, con le paratoie alzate alla bocca di porto, non possono raggiungere i banchi sabbiosi dove si trovano i bivalvi, molto richiesti durante le feste natalizie. Situazione ancora più impattante per la mancanza di quelle conche di navigazione che permetterebbero, anche in condizioni meteo avverse e di alta marea, di uscire in mare e quindi di rientrare in laguna. A preoccupare i vongolari il fatto che i tempi di realizzo delle conche sono piuttosto lunghi, in pratica servono due anni dall'inizio dei lavori ma al momento sull'avvio del cantiere non vi è ancora alcuna data certa.

«Siamo stanchi» dice Michele Boscolo Marchi, presidente del Co. Ge. Vo., ma anche rappresentante del consorzio dei vongolari «di essere presi a pesci in faccia. Delle difficoltà del comparto della pesca non importa nulla a nessuno. Si sente parlare di ripascimenti, di dighe soffolte in spiaggia, adesso delle barriere del Mo-

se, ma non ce n'è uno che abbia pensato alle nostre problematiche. A questo punto siamo anche pronti a manifestare per farci sentire, perché siamo i primi a rispettare le regole, a preservare la risorsa ittica, ci siamo già tagliati da soli i giorni di uscita in mare e adesso in quello che per noi dovrebbe essere il periodo dell'anno migliore, siamo tagliati fuori da ogni discussione, non riusciamo a pescare e ci toccherà restare a casa per il problema del Mose. Abbiamo chiesto una accelerata sulla costruzione delle conche di navigazione, la realizzazione di almeno una ed invece nessuno ci ascolta. C'è poi il problema dei detriti a mare. Con le piene i fiumi, che nessuno a monte pulisce dagli ingombri, scaricano in mare centinaia di tronchi d'albero che sono grandi come le nostre barche». «Il Mose deve essere compatibile con l'attività dei pescatori, altrimenti per Chioggia si sommano danni su danni. Con le barriere sollevate le imbarcazioni non possono entrare e uscire: tenere bloccata anche solo per pochi giorni l'intera marineria significa un bagno di sangue, in una situazione economica già molto precaria» aggiungono i consiglieri regionali del Pd Jonatan Montanariello e Francesca Zottis. —

DANIELE ZENNARO



Michele Boscolo Marchi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Problemi non solo a Malamocco la conca di Chioggia è fuori uso

Mancati pagamenti alle imprese. Tubi che perdono e infiltrazioni d'acqua. Invece delle porte ci sono le palancole. E i pescherecci stanno fuori

Non solo Malamocco. Anche la conca "minore" della bocca di porto di Chioggia ha gravi problemi. Lavori fermi da anni per i contenziosi tra imprese, Consorzio e Provveditorato. Contestazioni sui pagamenti delle imprese affidatarie, la Poolmeccanica Lorenzon insieme a Sertech e Radar srl. Importo originario dei lavori 6 milioni e 790 mila euro. Non i ritardi dei pagamenti. Ma anche "errori progettuali" che provocherebbero infiltrazioni d'acqua. Tubature realizzate con acciaio diverso. E un ritardo di anni.

La conca del porto rifugio di Chioggia è necessaria per i pescherecci che devono entrare o uscire dal porto anche in fase di emergenza dovuta al maltempo. Struttura in cemento, realizzata verso l'oasi di Ca' Roman, dotata di otto porte in acciaio che ancora non sono state montate. Al loro posto palancole e strutture provvisorie.

Un altro punto dove si dovrà concentrare l'attenzione della nuova società prevista dal decreto sull'Autorità per la laguna. Per il Mose sono previste cento persone, altri saranno impiegati per i lavori in laguna.

Ma sarà anche lavoro per il commissario liquidatore Massimo Miani. Che dovrà adesso affrontare il passaggio del patrimonio e del personale del Consorzio alla nuova autorità. Contenziosi e cause delle grandi azioniste (Mantovani, Condotte e GlfFincosit), ma anche lavori fermi per contrasti tra imprese. E la gara per la manutenzione delle paratoie di

Treporti, 118 milioni di euro stanziati e fermi da tre anni. Conca di Chioggia e conca di Malamocco. Quest'ultima viene definita essenziale per garantire il passaggio delle navi in condizioni di maltempo e di chiusure delle barriere del Mose. Come succede in questi giorni. La riapertura anticipata della barriera Mose di Malamocco consente l'ingresso delle navi. Ma l'operatività è comunque compromessa. E andrà sempre peggio, ammoniscono gli scienziati come Luigi D'Alpaos, visto l'aumento ormai certificato del livello del mare, Basterà la conca a risolvere i problemi del porto?

Intanto bisogna ripararla, dopo i danni portati dalla mareggiata del 2015. La porta a mare va rifatta, quella lato laguna anche. E' costata 380 milioni, ce ne vogliono almeno altri 30. Ma anche le dimensioni della conca non sembrano più adeguate al traffico delle navi di ultima generazione. Troppo piccola. E pericolosa. «Con i piloti avevamo espresso parere contrario», ricorda il capitano Ferruccio Falconi, «è rischioso infilarsi in quel varco con il vento e il mare mosso». Se ne discuterà al Comitato, convocato adesso per il 21 dicembre. Insieme al progetto per le navi da crociera. Comune e porto chiedono che sia ripescata la soluzione Marghera. Gli ambientalisti sono contrari. «Continuando a scavare canali in laguna», dicono, «le acque alte aumenteranno ancora». —

ALBERTO VITUCCI



PORTI ITALIANI

Musolino fa il pieno di consensi a Roma

Ventinuevi voti favorevoli e due astenuti in commissione Trasporti della Camera riunita con la commissione Lavori pubblici del Senato per il parere sulla nomina di Pino Musolino a presidente dell'Autorità portuale del Tirreno centro settentrionale e a Civitavecchia oramai è dato per certo il suo arrivo dopo l'audizione davanti alle Commissioni riunite Trasporti della Camera e Lavori pubblici del Senato. «Sono pronto a raccogliere la sfida del porto di Roma», ha detto Musolino nella sua relazione, iniziata ovviamente dai dati della sua attività di presidente prima, e commissario, poi, dell'Autorità portuale di Venezia e Chioggia. Anche Zeno D'Agostino è stato impegnato nella medesima audizione in Parlamento per la nomina a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale, quella del porto di Trieste.

Ora manca solo il decreto del ministro dei trasporti Paola De Micheli, per ufficializzare la nomina.

Da giorni in laguna si ipotizza che a sostituire Musolino come commissario del porto di Venezia e Chioggia arriverà la dottoressa Zincone. —



Pino Musolino



SOTTOMARINA

Approvati i lavori in via del Boschetto

SOTTOMARINA

Marciapiedi, pulizia e asfaltatura per via del Boschetto. La giunta ha approvato il progetto definitivo per la realizzazione di alcuni interventi propedeutici all'allargamento di via del Boschetto sul lato sud-ovest, con un nuovo marciapiede tra viale Tirreno e via Madonna Marina. Verranno rimossi gli elementi di intralcio e pericolo, eseguita una pulizia generale e la messa in sicurezza, per una spesa complessiva di 134.744 euro. Verranno demolite le vecchie recinzioni e parte della struttura in lamiera, ricavando una porzione di area parallela di 3 metri, sulla quale ricavare un marciapiede di adeguata larghezza, lungo 98 metri, che sarà realizzato contestualmente all'asfaltatura di via del Boschetto, nel periodo dal 15 al 31 dicembre.

«Via del Boschetto è molto trafficata e attualmente non garantisce la necessaria sicurezza mancando di infrastrutture idonee alla circolazione ciclopeditone, a cui ora stiamo dando corso», spiega l'assessore all'Urbanistica, Alessandra Penzo, «A compensazione del taglio di alcuni alberi pericolanti e infestati da piante rampicanti, saranno messe a dimora nuove essenze arboree. Una volta demolite le strutture abbandonate, sarà spianato il terreno per ricavare un parcheggio temporaneo». —

ELISABETTA B. ANZOLETTI



«Progetti al palo, la Regione non c'entra»

L'assessore Bottacin a Cereser: servono bacini per contenere le piene del Piave, i rallentamenti nell'iter legati al Ministero

SAN DONÀ

Emergenza piene, servono i bacini per contenere milioni di metri cubi d'acqua. L'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin risponde così al sindaco di San Donà, Andrea Cereser, e riapre il dibattito sugli interventi per la sicurezza idrogeologica lungo il Piave.

Cereser aveva chiamato in causa la Regione e Bottacin per evidenziare che non abbastanza è stata fatto finora per contenere le piene e programmare gli interventi, come quello di Ciano con le casse di espansione. E ha ricordato i precedenti incontri con i sindaci, come lo scorso 19 febbraio in Prefettura a Treviso con l'Autorità di Bacino, l'assessore stesso e tutti i sindaci rivieraschi che, ad eccezione dei sindaci del Montello, avevano dato una indicazione chiara per proseguire con la progettazione. Secondo Cereser, la Regione aveva prospettato di avviare le gare entro la fine del corrente anno, ma siamo ancora fermi.

«Il governo ha approvato in tre fasi diverse l'intervento: con il governo Letta, governo Renzi e governo Gentiloni finanziando la progettazione» precisa Bottacin «in quanto intervento inserito dall'autorità di bacino, organismo ministeriale, nel piano stralcio. Poi i consiglieri regionali Zanoni e Scarabel, cavalcando l'onda dei comitati ambientalisti, hanno scritto al Ministro che

ha deciso di attuare il contratto di fiume per concertare e condividere con i portatori di interesse. Premesso che la fase concertativa è già stata fatta prima dell'approvazione del piano stralcio e quindi non si capisce perché si debba ripartire da zero, io ho dovuto accettare quanto proposto dal Ministro. Ho però scritto che se succede qualcosa durante i prossimi anni nessuna responsabilità può essere addebitata alla Regione, che questo allungamento dei tempi lo sta subendo. Su questo intervento c'era la quasi unanimità dei sindaci rivieraschi, dei prefetti di Treviso e Venezia, dei vigili del fuoco e della Regione. Ma evidentemente il Ministro preferisce procedere così. Faccio presente che ho sempre detto che io non sono innamorato di quell'intervento. E poi ne serve un altro a Ponte di Piave, secondo quanto previsto dal piano stralcio, ma chi è contrario deve proporre un'alternativa supportata da dati scientifici di livello universitario. Numeri alla mano, devono proporre alternative efficaci nel basso corso dal punto di vista idraulico, come usare i bacini montani e fare manutenzione. Il Piave può arrivare a 4800 mc/h. Con Vaia hanno fatto fatica a passare 2600. Altro che manutenzione: servono bacini che riescano a trattenerne 70 milioni di metri cubi per le ore necessarie al transito della piena». —

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Gianpaolo Bottacin

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



PORTOGRUARESE

Livello dei fiumi in calo «Fondi per le idrovore»

PORTOGRUARO

I livelli dei fiumi si stanno abbassando: il fiume Lemene ha lasciato una copiosa scia di fango sull'Antica Pescheria, accanto all'altare della Madonna della Pescheria rimasto ancora chiuso e ora si lavora per la salvaguardia. Sono pronti 3 milioni di euro per completare i lavori della nuova idrovora a Villanova della Cartera, frazione a nord del comune di San Michele al Tagliamento. Sono interventi indispensabili perché, al blocco delle chiavi che, si riesca a veicolare l'acqua delle rogge veneto-friulane sul fiume Tagliamento.

«Questi finanziamenti sono un'ultima tranche di quelli assegnati alla regione dopo la tempesta Vaia» ha riferito il direttore del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale Sergio Grego «Abbiamo in mente alti progetti di salvaguardia, per i quali stiamo attendendo risposte. Molto abbiamo fatto, grazie alle risorse che ci sono state asse-

gnate. Molto altro resta da fare per mettere in sicurezza il portogruarese».

Intanto il Pd a Portogruaro bacchetta la maggioranza. «San Donà si muove in materia di sicurezza idraulica optando per il Recovery Fund, e Portogruaro che cosa fa?» si chiedono gli esponenti democratici «Negli ultimi cinque anni, Portogruaro ha perso i finanziamenti della tempesta Vaia, che avrebbero permesso di sanare situazioni gravi, come quella del Lison e del Loncon per Pradipozzo e Lison. A Portogruaro, terra di bonifiche, sono diverse le situazioni critiche da sistemare: c'è la zona di San Giacomo, le aree afferenti il Sigari a sud di viale Trieste, ma ci sono problemi anche a San Nicolò, nella frazione di Giusago, di Portovecchio e di Summaga, e nel sistema Lugugnana - Taglio. Se Favero non si muove perderemo anche questo treno, dopo quelli già persi». —

ROSARIO PADOVANO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



I gruppi di Protezione civile del Miranese a sostegno del bellunese
«Pronti a offrirvi formaggio, pane e salame: generosità impagabile»

Acqua e fango negli scantinati cinquanta volontari nell'Alpago

IL RACCONTO

Anche la protezione civile dei sette comuni del Miranese ha fatto la sua parte nell'aiutare le popolazioni del Bellunese colpite dal maltempo dell'ultimo fine settimana. Una cinquantina di uomini ha prestato soccorso a famiglie e comunità flagellate dalla pioggia, con interrati sotto acqua, fango e detriti ovunque.

Domenica sono salite a Puos d'Alpago trenta persone dei gruppi di Noale, Salzano, Spinea, Santa Maria di Sala e Mirano, lunedì è toccato ai volontari di Scorzè e Martellago, martedì ha lavorato Spinea. «Ogni gruppo ha portato con sé ogni tipo di attrezzatura» spiega il coordinatore del Miranese Paolo Michieletto «per fronteggiare l'emergenza idraulica. Dunque sono servite pompe, motopompe e idropultrici. C'era una situazione allarmante, con scantinati pieni e acqua ovunque».

Domenica la sveglia è suonata alle 5, come riferisce Tiziano Tornabruni, uno dei protagonisti del soccorso in Alpago. «Siamo stati attivati» spiega il referente di San-

ta Maria di Sala «e siamo partiti alle 8 per arrivare sul posto tra le 9.30 e le 10, raggiungendo il punto di emergenza dei vigili del fuoco. Il tempo era molto brutto, molte case erano allagate, anche due metri in alcuni scantinati, con auto sommerse: ne abbiamo estratte cinque da un interrato. E poi elettrodomestici tra il fango: qualcuno era stato comprato da pochi giorni. Nella sola domenica abbiamo riempito due camion di materiale. Non siamo dei Rambo, anche se la fatica non si avverte subito ma dopo un paio di giorni».

Ogni squadra ha lavorato dalla mattina alla sera, facendo rientro a casa quando era già molto buio. «Abbiamo trovato un quadro critico» riferisce ancora Tornabruni «anche se non come la tempesta Vaia di fine ottobre 2018. La gente ci ha supportato per essere saliti ad aiutarli, siamo stati ben accolti: sono persone semplici».

E Tornabruni racconta un aneddoto. «Una signora di 87 anni» rivela «ci ha ringraziati tantissimo. A un certo punto si è presentata con polenta, formaggio e salame per tutti». Almeno ripaga della fatica. —

ALESSANDRO RAGAZZO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protezione civile al lavoro



Tre incidenti sull'A4 un ferito e code carreggiata chiusa

**Nei tamponamenti coinvolte due auto e mezzi pesanti
Il casello di Alvisopoli al centro della discussione
in Consiglio a Portogruaro**

SANSTINO

Giornata problematica per il traffico in autostrada A4 per colpa di tre incidenti, uno al mattino e gli altri due nel pomeriggio che hanno costretto Autovie alla momentanea chiusura della carreggiata Est verso Trieste.

Il primo incidente di ieri è accaduto alle 11 e ha visto coinvolti due auto e un camion, con un ferito lieve. Per mezz'ora è stato impossibile entrare dal casello di San Stino e percorrere la A4 in direzione di Trieste. Altri due incidenti sono accaduti a poca distanza l'uno dall'altro poche ore dopo, dalle 14. Chiusi il tratto dell'A4 San Stino - Portogruaro e le entrate di San Stino e Cessalto verso Trieste. Il primo sinistro pomeridiano, il secondo di giornata, ha visto tamponarsi tre mezzi pesanti: tra questi una bisarca che trasportava un furgone.

ne. Poco dopo, sulla coda che si era formata, è accaduto un secondo tamponamento sempre fra mezzi pesanti nel tratto fra Cessalto e San Stino di Livenza.

Sul posto il personale di Autovie e i soccorsi meccanici per liberare le corsie. Martedì a Ronchis, tra le uscite di Latisana e Portogruaro, era finita fuori strada, ruote all'aria, una Citroen C3 con a bordo una coppia di fidanzati trentenni, residenti a Portogruaro, di rientro da una vacanza a Ugovizza, in Alto Friuli. L'autista ha perso il controllo della vettura per acquaplaning, sotto una pioggia torrenziale. La vettura era stata recuperata dalla ditta Costantin. Il giorno dopo, per traffico intenso, si sono formati 20 chilometri di coda in mattinata tra San Giorgio di Nogaro e San Stino, verso Padova.

L'A4 sarà argomento anche del Consiglio di Portogruaro. Il casello di Alvisopoli non rientrerebbe nelle priorità, mancano i soldi e gli sforzi, oggi, sono concentrati sul completamento della Terza corsia. —

R.P.

TRAFFICO IN TILT



Uno dei mezzi pesanti coinvolti nell'incidente sulla A4

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Trani

Parco in via delle Tufare, via al completamento Sì del Comune a finanziamento da 821mila euro

C'è l'ultimo semaforo verde per il completamento del parco di via delle Tufare a Trani. L'opera di 12mila metri quadrati nel quartiere Sant'Angelo, i cui lavori sono stati consegnati a novembre del 2019 e che ha visto lo scorso 25 novembre per la prima volta l'accensione dell'impianto di illuminazione, ha incassato l'ok della commissione Lavori pubblici per gli 821mila euro necessari per la conclusione degli interventi a cura del consorzio Stabile Ebg. Riguarderanno il sistema dei marciapiedi e dei percorsi pedonali, le attrezzature riguardanti le aree per la socializzazione, la palestra all'aperto, le attività di gioco da tavolo, sedute, cestini porta rifiuti e pergolati. «Sarà uno dei parchi più belli di Trani, oltre che uno dei più ampi – il commento del sindaco Amedeo Bottaro – e anche tra i più frequentati quando l'emergenza Covid sarà alle spalle». – **I. gue.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Sismabonus, il 110% assorbe tutti gli interventi di vecchie norme

IL SUPERBONUS DEL 110% - 26

I possibili interventi strutturali

Un'ulteriore possibilità è stata introdotta con il comma 4-bis dell'articolo 119 del Dl 34/2020, che permette di portare in detrazione al 110% anche sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici

Il super bonus ha cancellato il requisito del doppio salto di classe di sicurezza sismica

Pagina a cura di
Andrea Barocci

Interventi strutturali nell'ambito del superbonus: è ora di far parlare le norme. In particolare, del Dl 34/2020 (decreto rilancio), occorre fare un piccolo sforzo di lettura dei richiami normativi contenuti nell'articolo 119.

Partiamo dal comma 4 dell'articolo 119. Per gli interventi di cui ai commi da 1-bis a 1-septies dell'articolo 16 del Dl 63/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, l'aliquota delle detrazioni spettanti è elevata al 110% per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021.

Il riferimento cardine

Analizziamo dunque il primo richiamo, quello che contiene i commi da 1 bis a 1 septies: il Dl 63/2013, coordinato con le leggi di bilancio 2017, 2018 e 2019, oltre che con il Dl 50/2017. Il testo del comma 1-bis fa infatti riferimento alle «spese sostenute dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 per gli interventi di cui all'articolo 16-bis,

comma 1, lettera i), del testo unico di cui al Dpr 22 dicembre 1986, n. 917, su edifici ubicati nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2) (...)».

Quindi c'è un richiamo, fondamentale, al Testo Unico delle imposte sui redditi: il Dpr 917/86, articolo 16 bis (detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici). Questa norma (comma 1, lettera i) parla di interventi relativi all'adozione di misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali, per la redazione della documentazione obbligatoria atta a comprovare la sicurezza statica del patrimonio edilizio, nonché per la realizzazione degli interventi necessari al rilascio della documentazione.

Gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche e all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, recita la norma devono essere realizzati sulle parti strutturali degli edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente e comprendere interi edifici e, ove riguardino i centri storici, devono essere eseguiti sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari.

Questo è quindi l'articolo fondamentale con il quale confrontarsi per gli interventi strutturali tramite i quali fruire del superbonus: adozione di misure antisismiche e opere per la messa in sicurezza statica. Ed è fondamentale anche il titolo dell'articolo 16 bis del Tuir, che cita espressamente il «recupero del patrimonio edilizio»; aspetto quest'ul-

timo di cui occorre sempre tenere conto quando si parla di demolizione con ricostruzione, ampliamento, ristrutturazione e delle possibilità d'intervento in base all'articolo 3 del Dpr 380/2001. Ricordiamoci infatti sempre che il superbonus rappresenta un'agevolazione fiscale, ma l'intervento tecnico dev'essere comunque inquadrato nell'iter edilizio e nelle norme di settore.

Gli altri interventi

Dobbiamo poi ritornare all'articolo 16 del Dl 63/2013 per trovare tutti gli altri commi: 1-ter (estensione alle zone sismiche 3), 1-quater (detrazione del 70 o 80% proporzionale al miglioramento sismico, ma con il superbonus tutto al 110%), 1-quinquies (maggiori agevolazioni per gli interventi sulle parti comuni di edifici condominiali e anche in questo caso, con il superbonus, tutto al 110%), 1-sexies (deducibilità delle spese tecniche e agevolazioni per l'edilizia residenziale pubblica), 1-septies (agevolazioni per l'acquisto di case antisismiche qualora derivino dalla demolizione e ricostruzione).

In sintesi, il superbonus «assorbe» tutti gli interventi strutturali possibili



con il bonus ristrutturazione (Dpr 917/1986) e con il sismabonus (legge di bilancio 2017), andando di fatto a eliminare ogni premialità legata alla classificazione in quanto qualsiasi intervento è elevato al 110 per cento.

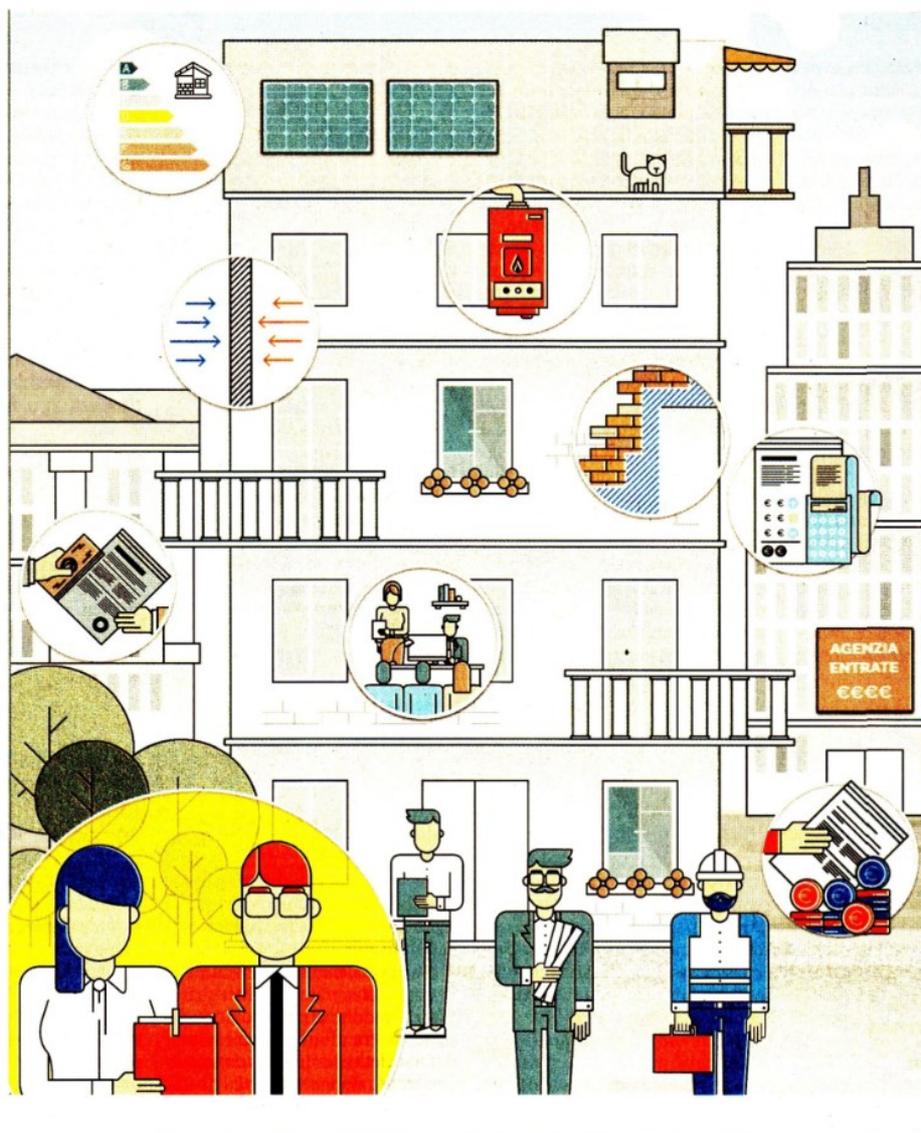
Vi è poi una ulteriore possibilità introdotta con il comma 4-bis dell'articolo 119 del Dl 34/2020, che permette di portare in detrazione al 110% la realizzazione di sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici, a condizione che sia eseguita congiuntamente a uno degli interventi precedentemente descritti e nel rispetto dei limiti di spesa previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

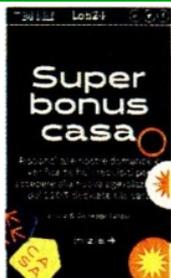


L'appuntamento

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



L'assistente virtuale.

Online sul sito del Sole 24 Ore l'assistente digitale che ti guida a scoprire se hai diritto ad ottenere il superbonus del 110%

LE REGOLE

Lavori solo sugli edifici interi

Il superbonus ha eliminato ogni riferimento alla premialità e, inglobando le possibilità sia del bonus ristrutturazioni che del sismabonus, rende di fatto possibili tutti gli interventi ammessi per legge e quindi contenuti nelle normative tecniche per le costruzioni: dall'intervento locale o riparazione (come la sostituzione di una trave) alla demolizione e ricostruzione, passando per tutti i livelli di miglioramento sismico.

Occorre a questo punto tornare a leggere in maniera critica l'articolo principale da cui nascono tutte le possibilità: Dpr 917/1986, articolo 16-bis, sugli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche, con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica. Gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche e all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica devono essere realizzati sulle parti strutturali degli edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente e comprendere

interi edifici e, laddove riguardino i centri storici, devono essere eseguiti sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari.

L'articolo è stato scritto nel 1986, quando la normativa tecnica sulle costruzioni era ben lontana dal considerare le attuali possibilità d'intervento sugli edifici esistenti. Questi possono esplicitarsi come segue. Oltre all'edificio nuovo, derivante dalla demolizione e ricostruzione e per il quale la sicurezza è definita a prescindere dalle norme tecniche in vigore, possiamo collocare un qualsiasi edificio esistente su una scala che va da 0 a 1, dove 0 è l'edificio non adeguato neppure alle azioni di servizio e 1 è l'edificio con il livello di sicurezza pari a quello nuovo. Definiamo quindi i seguenti interventi possibili:

- interventi di riparazione o locali: interventi che interessino singoli elementi strutturali e che, comunque, non riducano le condizioni di sicurezza preesistenti;

- interventi di miglioramento: interventi atti ad aumentare la sicurezza strutturale preesistente, senza necessariamente raggiungere i livelli di sicurezza fissati per le nuove costruzioni; per gli edifici ordinari il miglioramento deve essere almeno pari al 0,1;

- interventi di adeguamento: interventi atti ad aumentare la sicurezza strutturale preesistente, conseguendo i livelli di sicurezza fissati per le nuove costruzioni.

Un aspetto da non sottovalutare, in base al Tuir, è che questi interventi devono permettere la messa in sicurezza statica e comprendere interi edifici; questo aspetto è più stringente rispetto alle possibilità concesse dalle Ntc, e giustificato dal fatto che si tratta di un provvedimento fiscale di favore. La lettura che può essere data è che, ogni qual volta che si voglia fruire del 110%, sia necessario svolgere una corretta valutazione di sicurezza su tutta l'unità strutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE



RISPOSTE

● **Ho acquistato una villetta indipendente, già dotata di Ape dal 2016. Nel 2020 ho cominciato ad eseguire dei lavori di ristrutturazione (pesante) e ampliamento dell'abitazione e ora, sono nella fase di fare il cappotto, serramenti, fotovoltaico, pompa di calore eccetera. Avendo avuto un'Ape in corso di validità a inizio lavori, non dovevo farne una nuova? Ora poi non potrei più farla perché quando ho iniziato i lavori, non c'era ancora questa legge e ora la casa è priva di tutto in quanto è al rustico. Preciso che dalla redazione dell'Ape del 2016, non è stato fatto alcun tipo di lavoro di ristrutturazione. La casa era una classe G e andrò in classe A con l'Ape che dovrò fare a fine lavori.**

● **Il problema del lettore riguarda molte situazioni analoghe, ovvero in cui l'Ape dell'immobile risale a qualche anno prima. L'articolo 110, comma 3, del Dl 34/2020 si limita a stabilire che complessivamente gli interventi eseguiti devono assicurare «il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio o delle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari le quali siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno, ovvero, se ciò non sia possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante**

l'attestato di prestazione energetica (Ape), di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, prima e dopo l'intervento, rilasciato da un tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata». La circolare 24/E/2020 sul punto si limita a richiamare il testo di legge, quindi, in assenza di un intervento di prassi che specifichi temporalmente che cosa significhi un «Ape prima dell'intervento» (prima di un giorno, un mese, un anno o cinque anni?), non resta che osservare che gli Ape hanno una validità fino a 10 anni, indicata nell'attestato stesso, e, quindi, in teoria anche quello del lettore dovrebbe essere utile allo scopo, ma - si ripete - occorre un puntuale intervento di prassi che confermi tale conclusione. (Alessandro Borgoglio)

I SINDACATI

Incubo sfratti dal 2021 «Ora servono più case»

TREVISO

Centinaia di famiglie in Veneto corrono il rischio nei primi mesi del 2021 di perdere la casa, al termine del blocco degli sfratti che termina con la fine dell'anno. Moltissime di queste già non riescono più a pagare le utenze a causa del Covid-19. Tra i nuovi morosi anche numerose giovani coppie travolte dalla crisi economica generata dalla pandemia.

È quanto emerge dai dati raccolti tra gli operatori di Sunia, Siset e Uniat del Veneto, i Sindacati degli inquilini che fanno riferimento rispettivamente a Cgil-Cisl-Uil Veneto.

«Non sappiamo che tipo di soluzione proporre a quegli inquilini che nonostante abbiano anche un lavoro, gli sia stato comunicato lo sfratto, magari per degli affitti arretrati e nonostante tutta la buona volontà non riescono a tro-

vare casa. Per chi non è italiano non c'è nessuna disponibilità a concedere una casa in affitto» denunciano poi i sindacati.

C'è chi è costretto a dormire in auto, chi cerca aiuto da amici, chi chiede alloggi di emergenza. «Questi sono i veri drammi della disperazione che stiamo toccando». Di qui la richiesta di un incontro in Regione per affrontare il tema in previsione del futuro. «Vanno messi a disposizione alloggi, anche temporanei, per queste emergenze abitative, senza dividere le famiglie e nel frattempo rendere usufruibili tutti quegli alloggi dell'Ater attualmente sfitti perché bisognosi di restauri. I contributi una tantum che la Regione Veneto ha messo a disposizione sono poca cosa rispetto alle reali necessità».—

F.D.W.

